TORINO
Anno 76 - Num. 34
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

DOMENICA
8 Febbraio 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DELLA STAMPA 17

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 20 - Pubblicità commerciale condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-599): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sentendo la [illegible] Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Settimanali settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]. - C.C.P. 2/1250.

DAL GOLFO DI SIRTE ALLA TERRA MARMARICA

Con le poderose formazioni che avanzano

(Prima narrazione del nostro inviato in Libia)

IL SACCO DI BENGASI

Lo spettacolo che si è offerto alle truppe liberatrici -- Trentacinque giorni di brigantaggio britannico -- Ogni casa devastata e spogliata

La "Queen Elizabeth" fuori combattimento

BENGASI, febbraio.

Ad Agedabia ci siamo fermati ben poco. La guerra infatti s'era spostata rapidamente avanti, e noi corrispondenti di guerra volevamo tenerle dietro. Ma ad Agedabia, esattamente a un importante incrocio di strade dove stava ancora infisso un cartello indicatore piantato lì dagli inglesi «Main road to Tripoli» e in direzione opposta «To Benghasi» abbiamo avuto la piena sensazione della sconfitta inglese.

Nella tempesta di sabbia

Una lunga colonna di automezzi dell'esercito inglese e della RAF ci venne incontro, autocarri e camionette di foggia diversa, automobili, rimorchi, saloni-alloggio per gli ufficiali con le finestrelle rettangolari e la porticina stretta stretta, sembravano ossettino svizzere quali si trovano nelle scatole di giocattoli o Natale.

Era bottino di guerra freschissimo. Catturate dalle truppe dell'Asse quelle camionette inglesi fanno ora la guerra non contro ma con le truppe dell'Asse. Ve ne sono di pesanti, di ultraleggere, di larghe e basse, di strette e alte, tutte con motori potenti e pomane senza economia, macchine costruite appositamente per la guerra del deserto. Le hanno prese i tedeschi incorporate nei reparti operanti italo-tedeschi, una crocc nera o bianca dipinta in fretta sul giallo mimetico e sui colori degli inglesi per far comprendere ai nostri aerei che è roba nostra. Ve n'era di tutte le marche, di tutte le fabbriche, inglesi e americane, «Morris», «Dodge», «Ford», «Chevrolet», «Hillmann», «Hudson», «Chrysler» e molte altre. Portavano targhe e sigle W.d. (War department) numeri e distintivi nemici, non ancora tolti, non ancora cancellati, numeri di immatricolazione nell'esercito britannico, distintivi di reparti inglesi e mercenari, indiani, sudafricani, neozelandesi, polacchi, ebrei-palestinesi.

Blocchi, sulla strada della guerra che percorrevo tra macchine italiane, tedesche, inglesi e americane, vedevo rappresentate quasi tutte le ditte automobilistiche del mondo.

Il leggero furgoncino del mio giornale si introduceva, s'insinuava quella in questa marea di macchine, tra cannoni e carri armati, e quando non gli riusciva di sgusciare via, anche il furgoncino doveva fare colonna. In cielo non c'era fazzuro d'Africa, né il sole. Il sole non si vedeva, nascosto dalle nubi di sabbia che facevano sera a mezzogiorno, e quando si lasciava vedere mostrava un disco di cartone bianco sporco, mostrava come un sole su cui si poteva fissare l'occhio senza tema di restare abbagliati.

In terra, su questa terra d'Africa, dove infuria la battaglia degli uomini, s'era scatenata con estrema violenza la battaglia degli elementi infuriati.

Per tre giorni e tre notti abbiamo viaggiato immersi in una tempesta di vento che ci sferzava sul viso raffiche pungenti di sabbia a cento chilometri l'ora. La sabbia ci accecava, ci toglieva il respiro, ci soffocava. Respiravamo sabbia impalpabile. Nel pulviscolo turbinoso che smerigliava uomini e cose vivevamo come avvolti in fitta nebbia di pianura ferrarese, senza vedere talvolta due metri avanti.

E quando col vento non c'era sabbia, allora era pioggia torrenziale che faceva della terra rossa del deserto uno colla di vischio, cui si attaccavano le scarpe e le ruote. Il pantano è qui per poco tempo, ma c'è, implacabile.

Anche la grandine ci ha accolti. Non ghibli è questo, dicevo ai colleghi, non ghibli, ma habub, il terribile habub del Sudan, tanto mi sorprendeva per la sua violenza. Così per tre giorni.

La guerra andava avanti lo stesso, non si fermava, malgrado la sabbia accecasse i soldati e il terreno divenuto impraticabile inchiodasse le ruote.

Questa guerra, che qui è tutta motorizzata, andava avanti lo stesso con i suoi autocarri, con i suoi cannoni, con i suoi mezzi corazzati. Anche la mia leggera e svelta vettura doveva fare attenzione a non impiantarsi con le piccole ruote entro il pantano o la sabbia e doveva fare attenzione altresì alle mine. Indicazioni frettolose segnalavano i campi di mine.

«Marciare esclusivamente sulle strade o sulle piste! Attenzione! Pericolo! Achtung minen!».

Maledicevo i campi minati, specie con quel tempo che nascondeva tutto. E pensavo al sacrificio dei nostri magnifici soldati, che pur sotto quella furia degli elementi stavano nelle buche, coperti forse da un telo di tenda, vigili e aggrappati alle armi, decisi a morire sulle armi pur di non cedere.

La città martire

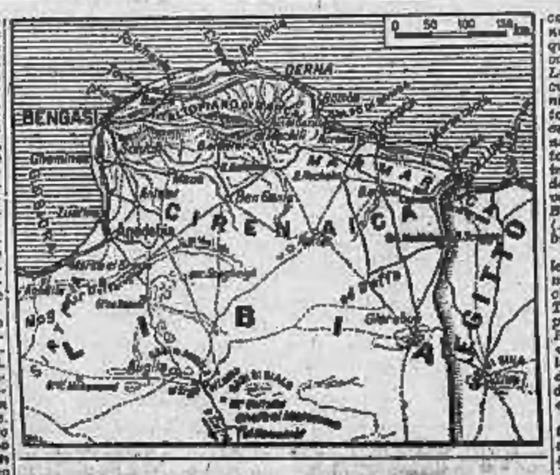
Così siamo arrivati a Benga[illegible]. Vi giungemmo che era già l'imbrunire.

«No entrance turn right» ci avvertiva ad un angolo di strada un cartello, quello nero in campo giallo, lasciato lì fresco fresco dagli inglesi.

Sul lato d'una piazzetta, una parete di legno alta più di un uomo portava scritto a caratteri giganti «Barbere shop» e sotto c'era una enorme freccia. Evidentemente ancora la pubblicità in grande il barbiere delle truppe imperiali.

Bengasi intorno e davanti a noi era deserta, vuota, silenziosa come città disabitata, quasi città anticlassica, che mostrasse le rovine. Non ci riuscito di vedere, di scorgere, di sentire anima viva. Non un gatto, non un cane randagio. Spettacolo impressionante anche per noi giornalisti ratti alle emozioni. Abbiamo saputo poi che quel silenzio deserto era dovuto, oltre che allo spopolamento della città, anche all'ora del coprifuoco. Quei pochi che c'erano, stavano rintanati nei sotterranei.

I tre furgoncini dei corrispondenti di guerra correvano intanto alla ricerca di qualcuno, infilandosi come fantasmi tra i passaggi lasciati sgombri dalle macerie per le vie di una città morta, spettrale, piena di mistero.



Tragico Natale

E mentre calava la notte, lo macerio, i muri diroccati e i tronconi delle case colpiti dai bombardamenti ci sembravano ruderi millenari.

Quando scendemmo di macchina e i tre motori cessarono di battere, annullatissimo sotto il peso di quel silenzio che ci faceva udire il respiro. Ci sentivamo immensamente soli, migliaia di chilometri lontano dallo vita del mondo, e invece eravamo al centro della guerra d'Africa.

Ma quella sera della guerra nulla si sentiva a Bengasi. Soltanto, della guerra si vedeva una città in rovina ed era già troppo. Dovunque l'occhio si posasse, la era rovina, era distruzione, era desolazione.

Bengasi due volte perduta e ripresa è città martire; la più provata forse dai bombardamenti e dai saccheggi. La sera stessa del nostro ingresso in Bengasi notammo subito, infatti, altre rovine che non erano effetto di bombardamenti ma risultato di saccheggi, di vandalismo, di razzia, di brigantaggio. Nessuna porta di casa s'ergeva intatta. Tutte le finestre, tutte le porte apparivano sfondate a colpi d'ascia, di piccone, per effetto di dinamite. Porte e finestre erano state scardinate, fracassate, divelte, muri abbattuti. I nostri, prima di abbandonare la città, avevano murato porte e finestre. Fatica inutile. Un pianoforte di traverso alla strada faceva ostacolo alle nostre macchine. Era ancora in buono stato. I britannici non avevano fatto in tempo a portarselo via. Quanto più han potuto, hanno portato via. Mobilio ancora servibile o in pezzi, masserizie di case, banchi di negozio, materassi aventrati, casse sgalanzate o spaccate, e soprattutto biancheria, vestiti, carte, bicchieri e piatti rotti, bottiglie, cocci, acciugamani, centinaia di brandelli e detriti domestici, e altre tante cose che stanno nelle case, tutte si trovano sparse, ammucchiate alla rinfusa, senza padroni e senza nomi, disseminate qua e là, un po' dentro e un po' fuori gli atri, le porte, le finestre, già lungo le scale pericolanti. Le stanze e gli interni si lasciavano guardare come scheletri attraverso gli usci caduti o cadenti, attraverso le finestre senza imposte. Il vento penetrava libero, sollevava carte e brandelli, li ammucchiava, portava via, completando così l'opera di saccheggio.

A gettare uno sguardo all'intorno in fretta quella sera, con più calma l'indomani, sentivamo la rabbia e lo sdegno montarci alla testa, tali e tanti misfatti, tali e tante infamie avevano compiuto i soldati in uniforme, sia pure in uniforme dell'esercito britannico. Negozi, abitazioni private, uffici pubblici, ospedali, banche, luoghi sacri alla Patria e a Dio, nulla era stato rispettato dai soldati e dagli ufficiali sciacalli-tori al servizio di Sua Maestà britannica. Perfino una chiesa avevano tentato di violare.

Altra volta avevo veduto Bengasi sconquassata dai bombardamenti e mutilata dalle devastazioni degli uomini, ma come questa volta, mai! Questa volta m'è apparsa mutilata a morte (appare riderà più bella).

In un sotterraneo

La sera dell'arrivo a Bengasi, sarà stato l'una, sarà stato il silenzio di tomba che ci opprimeva, previammo orrore e spavento. Sempre soli, senza incontrare anima viva, risalimmo in macchina avviandoci verso un certo luogo dove sapevamo essere rimasto una famiglia italiana amica. Trovammo la strada e, gioia incontenibile, trovammo anche la famiglia, gente forte e generosa di Sicilia. Da 35 giorni viveva rinserrata in un sotterraneo, riuscendo in parte a sfuggire alle persecuzioni degli inglesi e sperando fiduciosa la liberazione, il ritorno dei nostri. Era per noi come un sogno passare dal freddo di Bengasi, muta e morta, al caldo cordiale e affettuoso di quella famiglia. Le accoglienze in quella casa, viva di cittadinanza italiani, non potevano essere più calorose e spontanee. Ci sfuggirono quasi di aver trovato la nostra famiglia e di poter finalmente riposare in Bengasi riacquista a casa nostra, gradita e amata come non mai, dopo tanto vagare attraverso il frastuono della guerra e il flagellare delle sabbie. E tutti insieme vivemmo ore di quiete, di riposo e di felicità, loro a raccontare, noi ad ascoltare.

Vigilia di Natale

L'altro inverno Bengasi soffrì sotto il giogo britannico 57 giorni; quest'inverno la liberazione avvenne dopo 35 giorni appena. Ma questa volta il martirio è stato cento volte peggiore.

«Se l'altra volta fu sofferto, questa volta è stato un inferno» fanno risaltare gli italiani rimasti. Questa volta gli inglesi e i loro mercenari sono stati ladroni, furfanti, briganti e assassini nelle tipiche accezioni delle parole.

Forse arrabbiati per aver trovato Bengasi senza risorse e spopolata (15 mila connazionali vi erano rimasti lo scorso inverno, meno di 300 questa volta), gli inglesi si sfogarono contro i pochi italiani ritrovati per rifarsi del bottino mancato.

Ma raccontiamo per ordine.

Primi a entrare a Bengasi furono il 24 dicembre scorso le autoblindo della «King's Dragoon Guards», seguite dalle camionette dei mercenari indiani. Più tardi arrivarono anche i depauperati di colore, gli assolidati greci, polacchi ed ebrei. Coi primi entrarono a Bengasi gli sbirri della polizia politica e dell'«Intelligence Service». Il capitano Miller, vecchio poliziotto dell'«Intelligence», non trovando italiani in città, si mise in testa di considerare spie quei pochissimi che vi erano rimasti. Li sottoponeva a diabolici interrogatori minuziosissimi di deportarli o di passarli per le armi. Cominciarono le persecuzioni, le sevizie (i migliori allievi della polizia inglese furono gli ebrei locali che offrirono lo spumante al comandante inglese. Gli ebrei fecero le spie, i traditori, i delatori, coloche se qualche connazionale era riuscito a nascondersi, venne ben presto scovato).

Commissario della città fu insediato il tenente colonnello Goy, ebreo di Palestina, il quale si affrettò ad affidare incarichi ai giudei del luogo. Da vero ebreo di carattere e industriosa di fingersi amico dell'Italia e nemico del fascismo secondo le istruzioni dell'ufficio politico inglese del Cairo.

A Bengasi ritornò pure il famigerato Devella, questa volta col grado di maggiore, noto per il suo accanimento antifascista. Questi come Goy e altri cacciati dai britannici, parlava l'italiano.

Alla carica di amministratore in capo della Cirenaica fu posto il generale Stephen H. Longrigg, il quale emanava proclami e ordini come se i territori occupati della Libia e «quelli che verranno occupati» — come dicevano i mentecatti — dovessero rimanere soltanto gli inglesi per sempre. Basta ad esempio come un «ordine» dispone-va l'immatricolazione degli autoveicoli. La Cirenaica era divisa in sette circoscrizioni e le sigle delle targhe delle automobili dovevano essere AJ (per Agedabia), BG (Bengasi), BC (Barce), AP (Apollonia), DN (Derna), TB (Tobruk), EF (Tufra).

Sopra tutti imperava il generale Ritchie, comandante dell'8ª Armata, quella che, secondo Churchill, avrebbe dovuto arrivare a Tripoli in una settimana. Nei suoi proclami da Tobruk a da Tmimi, Ritchie si definiva pomposamente «Io, Neil Methuen Ritchie, cavaliere commendatore dell'ordine dell'Impero britannico, membro dell'Ordine del servizio distinto, eccetera».

Il giorno di Natale la polizia britannica, che temeva al suo servizio anche duecento ascolani sensali reconti sul derrière la mezza luna con fra stelletta (del resto quasi tutti i capi della polizia inglese inviati qui dall'Egitto facevano parte della polizia del Cairo e di Alessandria) inizò le persecuzioni anti-italiane. Giorno più sacro non poteva scegliere per le sue infamie. Non rispettò donne, vecchi, bambini. Presenti i preti furono perseguitati.

Un sacerdote fu trascinato su una camionetta e tradotto alla polizia come un volgare delinquente. Richiesto perchè non fosse scappato ringiosò con un verso del Vangelo.

Fosse rimasto anche una sola pecorella del gregge egli, pastore, sarebbe rimasto. E alle altre domande rispose fieramente il nostro buon prete. Non aveva certo lo spirito di don Abbondio.

E pure forte e giustamente violento nella reazione fu un padre salesiano che riuscì a impedire la profanazione della sua chiesa da parte della soldataglia indiana.

Cinquemila indiani

Il contegno del clero italiano nella Cirenaica occupata fu esemplare per virtù e spirito di patriottismo, con alla testa il vescovo di Bengasi, unico conforto, fin dove era possibile, ai connazionali perseguitati. Il parroco del villaggio D'Annunzio sul Gebel, quando vide gl'inglesi ritornare, fu preso da tale scoramento che morì.

Il comando inglese, da parte sua, cercava di trarre [illegible] gli arabi, valendosi di certi proclami lanciati dal sovrano Sayed Idriss, dal Cairo, ma senza notevoli risultati.

E' da dire, per la cronaca, che gl'inglesi emisero anche un bando di arruolamento di poliziotti indigeni della Libia. La polizia non [illegible] italiani perchè gl'italiani erano quasi tutti partiti. Ma la polizia se li figurava nascosti a migliaia in Bengasi, nei sotterranei o sotto i tetti, tutte spie, muniti di apparecchi radio e apparati trasmittenti. La polizia voleva a ogni costo trovare gl'italiani che non c'erano, e allora il giorno di Santo Stefano ordinò e attuò il sacco di Bengasi. Ecco come. Cinquemila soldati indiani ricevettero ordine di disporsi a catena alla periferia della città e quindi di convergere al centro virtando strada per strada, casa per casa, stanza per stanza, muro per muro, stalla per stalla, latrina per latrina. I cinquemila, armati di piconi, accette, zappe e cariche di dinamite, diedero inizio alla grande gesta. Neanche una porta fu lasciata su, ogni angolo venne rovistato, ogni cassa squarciata, ogni tubo anche della fognatura tagliato, ogni mobile aperto. Tutto fu rotto, devastato, sconquassato a colpi di piccone d'ascetta o con cariche di esplosivo. Svaligiarono la Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio, il Banco di Roma, il Municipio, la Prefettura. Ufficiali di marina specializzati aprivano l'accesso di aprire e sfondare le casseforti: lo Royal Navy, al servizio dello sconco, sulla giusta orma dei primi pirati inglesi, ersi fondatori dell'impero.

Ho visitato l'interno delle banche e degli edifici pubblici, ho visitato gl'interni di [illegible] case, e cosa ho mai visto! Quali distruzioni, quali devastazioni, quali inimmaginabili vandalismi.

Tutto per terra, tutto rotto rovesciato sconquassato sconquassato sconquassato. Saccheggiarono perfino le macellerie, i pennini e la carta. Nei negozi e nelle botteghe nemmeno gli scaffali sono rimasti, dei negozi di barbiere anche i lavandini furono asportati.

Rovistarono nei cassettoni e rubarono di preferenza le giacche nere e la biancheria. C'era qualche inglese che aveva le mani della raccolta dei bottoni lucidi, come fanno i negri, e strappava botto-

LA SITUAZIONE

● Ain el Gamla è stata raggiunta; siamo nella Marmarica; Tobruk è ad alcune decine di Km. Le ipotesi anglosassoni sullo sviluppo di manovre dal retroterra desertico si sono assottigliate fino al punto di poter essere scartate; si offrirebbe un buon colpo al nostro Comando se formazioni rilevanti britanniche fossero state lasciate da Auchinleck a guardia... del deserto! Ma i giornali inglesi preferiscono parlare delle batterie di Tobruk che sarebbero già pronte a difendere la piazzaforte; e non viene esclusa la possibilità che i resti dell'VIII armata si ritirino più indietro, rinviando a miglior tempo la *grande battaglia* che avrebbe dovuto decidere delle sorti della Cirenaica. In attesa degli sviluppi futuri (e lo Stato Maggiore dell'Asse ha fornito così luminose prove di genialità strategica da esser certi che esso saprà ancora sorprendere il nemico) noi constatiamo che le sorti di quella nostra terra si sono decise a favore delle forze italo-tedesche.

● Ricordate quanto rumore aveva fatto la propaganda nemica sulla colonna di Gialo! Essa avrebbe dovuto apparire come un fantasma sul golfo della Sirte, tagliare le linee di comunicazione, prendere in trappola le Divisioni dell'Asse impegnate in Marmarica e in Cirenaica e quindi prima arrivare ai confini della Tunisia. Ora Gialo è stata rioccupata; il sogno di Churchill è sparito come un miraggio sull'orizzonte africano.

● Le imprese dei sommergibili tedeschi sulle coste nordamericane si susseguono con una frequenza impressionante; i giornali di Washington che le avevano considerate come dei colpi fortunati debbono ricredersi; siamo già sulle 400 mila tonnellate.

● I russi accusano i colpi dei ripetuti contrattacchi tedeschi; si consolano dicendo che il Comando germanico ha inviato sui fronti di combattimento molte Divisioni che erano tenute in riserva per l'offensiva di primavera. A due mesi e mezzo dall'inizio della controffensiva sono queste delle magre scuse per nascondere la delusione dell'insuccesso. Oggi a Mosca non sono nemmeno più tanto fiduciosi sul cuneo di Timoscenko nel bacino del Donez, che avrebbe dovuto fruttare risultati prodigiosi.

a. s.

Gli inglesi annunciano che Tobruk si attrezza per un nuovo assedio

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero [illegible]:

Elementi avanzati hanno ieri raggiunto Ain el Gazala. Nel Sahara libico l'oasi di Giarabub è stata rioccupata.

Velivoli nostri e tedeschi hanno attaccato concentramenti di automezzi avversari incendiandone e danneggiandone alcuni; un «Hurricane» è stato abbattuto in combattimento.

Sull'isola di Malta, formazioni aeree italiane e germaniche hanno contrato, con numerose bombe di medio e massimo calibro, stabilimenti di produzione bellica, cantieri, basi navali: violenti incendi sono divampati, navi da guerra risultano colpite. In scontri con la caccia di scorta, l'aviazione inglese ha perduto quattro apparecchi. Un nostro aeroplano non è rientrato.

Incursioni notturne su Tripoli e Bengasi hanno causato la morte di otto indigeni e il ferimento di alcuni altri; segnalati danni non gravi.

I nostri mezzi navali hanno affondato un grosso sommergibile nemico. Un nostro non è rientrato alla base.

Preparata attraverso la collaborazione tra i generali Ettore Bastico, comandante superiore delle Forze Armate Settentrionali, e Erwin Rommel, del Führer era promosso colonnello generale, la controffensiva delle Divisioni dell'Asse, iniziata il mattino del 21 gennaio, è stata fulminea ed impareggiabile.

Le truppe italiane e tedesche, personalmente condotte con sommo valore e perizia dal generale Rommel, che già magnificamente le aveva guidate nella difficile fase del precedente ripiegamento, hanno ancora una volta dato la misura delle loro qualità. Delle Divisioni italiane combattenti in Libia, alcune hanno già avuto l'ambito premio della citazione nel bollettino del Comando Supremo: premio in realtà ben meritato da tutte le unità, poichè tutte hanno fatto del valore e del sacrificio norma costante del proprio comportamento. In difensiva come in offensiva, esse infatti si sono prodigate oltre ogni limite, assolvendo i più difficili compiti e adempiendo ai più duri doveri con esemplare tenacia.

Mentre i carristi dell'«Ariete» e delle Divisioni corazzate tedesche ricordavano a titolo di onore di avere sempre battuto le opposte formazioni blindate in una lunga serie di aspri combattimenti, i valorosi delle Divisioni «Trieste», «Trento», «Brescia», «Bologna», «Pavia» e «Sabratha» hanno riaffermato le alte doti della fanteria italiana. L'elevato grado di addestramento degli uomini è sempre frutto di lunga scuola e di assiduo allenamento; il sereno sprezzo del pericolo palesato dai gregari, allorchè più violenta imperversava la lotta, discende dall'esempio che anche personalmente questi autentici capi hanno dato. Fra questi assurgono al posto d'onore i gloriosi caduti: generali von Prittwitz Summermann, Naumann, Sillkow e Borsarelli di Rifreddo, che i due popoli dell'Asse uniscono nel commosso ricordo e nel pensiero riconoscente; l'olocausto di questi prodi — come pure quello dei loro camerati caduti sui diversi teatri della guerra — cementa indissolubilmente l'amicizia italo-germanica, riaffermando l'unità della causa e la comunanza del sacrificio.

Dopo i comandanti caduti nel superiore compimento del dovere, devono essere citati all'ordine del giorno i generali Zingales, Carnbara, Navarrini, Cruewell, Gioda, Gloria, De Stefanis, Veith, Piazzoni, Soldarelli, V. Vaast, Balotta, Azzi, Boutéber, Franceschini, Gause, Gotti, Lombardi: in loro non è certo mai venuta meno, neppur durante le giornate più grigie, la fede nella vittoria.

Senza questa fede, che tutte le facoltà umane e tutte le speranze alimenta, il successo non avrebbe potuto essere conseguito in così breve volgere di tempo, ed oggi che la situazione è ristabilita in nostro favore ed il disegno britannico di arrivare in pochi giorni alla frontiera tunisina è fallito, ai comandanti ed ai loro uomini, Italia e Germania devono guardare con commosso orgoglio e sicura fiducia.

Le ammissioni del Cairo

e le preoccupazioni di Auchinleck

Berna, 7 febbraio.

La *Neue Zürcher Zeitung* pubblica un dispaccio *Exchange* dal Cairo in cui si ammette che le truppe dell'Asse sono arrivate a 60 Km. da Tobruk. Tutte le batterie della piazzaforte sono pronte per la difesa. Non si esclude che la ritirata britannica debba continuare ancora. Il gen. Auchinleck deve preoccuparsi soprattutto di evitare l'annientamento delle sue truppe in attesa dell'arrivo di rinforzi.

Il Sovrano fra le popolazioni della Calabria e delle Puglie

Ovunque il Re e Imperatore ha alimentato con la sua presenza la fede e la certezza nella Vittoria

Roma, 7 febbraio.

La Maestà del Re e Imperatore, riprendendo il viaggio nelle regioni che partecipano direttamente alla guerra del Mediterraneo, ha visitato in questi ultimi giorni la Calabria e le Puglie.

Castrovillari ha avuto il privilegio di accogliere per prima il Re e Imperatore in questo nuovo incontro tra la Dinastia e il Popolo.

Il Sovrano è giunto nella mattinata del 1° febbraio mentre la città era tutta una gioria di bandiere per l'anniversario della fondazione della Milizia. La popolazione, all'annuncio dell'arrivo del Re Vittorioso, si è riversata unanime nelle strade ed il benvenuto che il Sovrano ha ricevuto è stato di una suggestiva imponenza e della più ardente espressione.

Dopo aver risposto all'ardente saluto del popolo, il Sovrano ha passato in rassegna le rappresentanze delle Forze Armate ed ha quindi proseguito per i fertili centri della regione: Spezzano Albanese e Tarsia, dove il Sovrano si è potuto trattenere solo qualche attimo, hanno improvvisato manifestazioni calorosissime.

A Cosenza

Veramente grandioso è stato il saluto di Cosenza. Tutte le rappresentanze erano schierate, tutto il popolo era accorso al passaggio del Sovrano. Anche qui il Re e Imperatore ha sentito il palpito profondo di una fede e di una volontà di acciaio.

Proseguendo velocemente nel suo viaggio, il Re e Imperatore ha superato Rogliano, Carpanzano, Soveria Mannelli e Tiriolo.

Il 2 febbraio il Sovrano ha visitato la provincia di Catanzaro. Maida, Jacurso, Cortale e Girifalco sono stati i primi centri a salutare il suo passaggio. Confermando la consuetudine, il Re e Imperatore si è intrattenuto affabilmente con i singoli Podestà e Segretari politici.

A Catanzaro la manifestazione popolare è assurta ad altezze ancora più commoventi. Il Sovrano è passato tra due ali ininterrotte di folla acclamante e, con la sua autorità, ha passato in rassegna le rappresentanze delle Forze Armate. Visitati i principali edifici e fatto segno a sempre più entusiastiche acclamazioni, il Re e Imperatore ha proseguito nel suo viaggio intrattenendosi a lungo in alcune località della Litoranea tirrenica e jonica e recandosi nei vari aeroporti.

Nel contado di Reggio Calabria

Le due giornate successive sono state dedicate dal Sovrano nella vasta e fertile zona di Reggio Calabria. Sempre in autoscobile, il Re e Imperatore ha toccato dapprima Vibo Valentia, quindi Mileto, Gioia Tauro, Palmi, Bagnara, Scilla e Villa San Giovanni. L'omaggio di queste popolazioni è stato tra i più profondi.

Reggio Calabria ha accolto la Maestà del Re e Imperatore con la espressione più ardente del suo animo. L'annuncio della visita ha fatto in un baleno imbandierare tutta la città. Il Sovrano ha particolarmente notato la grandiosità e la schiettezza della manifestazione con la quale Reggio Calabria ha salutato il tanto atteso avvenimento.

La visita del Sovrano alla bella e alacre città calabra, si è così prolungata concludendosi con una nuova, entusiastica attestazione di fede nella vittoria. Percorrendo sempre la litoranea jonica, il Re e Imperatore ha successivamente visitato Saline, Melito, Bova Marina, Bianconovo, Louri, Siderno, Roccella, Soverato e Marina di Catanzaro, tra un tripudio di vessilli.

A Cutro i rurali fanno ala, con i loro pleustri cerati di fiori e con i loro attrezzi da lavoro, al passaggio del Sovrano.

A Crotone il Podestà insieme con le autorità civili e militari rende l'omaggio del popolo che, mentre il Re e Imperatore passa in rassegna le truppe del Presidio, fiancheggia calorosamente alle fortune della Patria e a Casa Savoia.

A Taranto guerriera

Taranto ha ricevuto la visita del Sovrano il 5 febbraio. La città marinara che vive questa radiosa ora di lotta con la volontà ferrea dei dominatori, ha tributato alla Maestà del Re e Imperatore accoglienze indimenticabili.

Il Re e Imperatore nulla ha trascurato nella sua visita alle opere e ai mezzi che potenziano il formidabile baluardo mediterraneo, ricevendo nel corso delle superbe rassegne il saluto alla voce degli invitti equipaggi. Durante la giornata le manifestazioni si sono rinnovate con ritmo incessante.

Il Sovrano seguito dalle autorità civili e militari ha dovuto percorrere più volte nel corso della visita le vie imbandierate dalla città sempre fatto segno alle più ardenti acclamazioni.

Il 6 febbraio il Re e Imperatore ha visitato le provincie di Lecce e di Brindisi. Le popolazioni di Grottaglie, di Francavilla Fontana, di Manduria, di Nardò, Galatone e Maglie avevano preparato programmi imponenti di festeggiamenti, ma il passaggio del Sovrano è stato troppo rapido per soddisfare a tutte le amorose premure, ai singoli desideri. Se la visita è stata breve non per questo però è stata meno densa di episodi e di significato. Ovunque il Re e Imperatore ha alimentato con la sua presenza e col suo affabile interessamento la fede e la devozione del popolo.

A Brindisi marinara

Lecce prima e Brindisi dopo, hanno dato al Sovrano un saluto senza eguali presentando nella compattezza della massa inneggiante l'anima fiera e la volontà inscrutabile di tutto il popolo protesi verso l'immancabile vittoria. Ricevuto dalle autorità politiche militari ed ecclesiastiche, il Re e Imperatore ha percorso in automobile in ambedue le città costiere le principali vie tra due sterminate ali di folla plaudente. Quindi si è recato al Palazzo del Governo affacciandosi subito sul balcone per rispondere ai saluto del popolo sempre più alto e ardente che lo ha più volte richiamato. Il Sovrano ha poi iniziato la serie delle visite incontrandosi spesso con reparti delle Forze Armate che rendevano gli onori e con masse sempre più imponenti di folla inneggiante.

Così il viaggio del Re e Imperatore nelle due regioni dell'Italia meridionale che respirano con l'aria del Mediterraneo l'alito igneo della più vasta e decisiva battaglia di questa guerra mondiale, si è concluso nella vibrante atmosfera della fede e della certezza. Il Sovrano ha avuto ancora una volta il sommo conforto di udire dalla voce stessa del popolo che, compatto nei Fasci della Rivoluzione, l'Italia vive e combatte per una sola idea e una sola meta: la vittoria.

ni dalle uniformi come dalle giacche comuni, e partecipava al saccheggio per far bottino di gettoni.

Portarono via radio, tavoli stoviglie, spirifero, macchine da cucire, vasche da bagno.

Portarono via mobili, letti, materassi, biancheria, perfino i vasi da notte rubarono. Negli ultimi giorni caricarono quanto più potevano della roba rubata su autocarri e su piroscafi per portarla via verso il Cehel, verso la Marmarica, verso l'Egitto. Saccheggiarono le poltrone formarono preda bellica.

In fuga

A rubare, a devastare, a svaligiare, a saccheggiare era lo soldataglia, in maggioranza mercenaria, ma in testa stavano gli ufficiali che notte e giorno entravano nelle case, abbattevano e rubavano come e loro piaceva, come a loro capitava. Una notte alla soldataglia inglese si aggiunsero i cinesi dell'equipaggio di un piroscafo giunto in rada quella sera. Cosicchè al posto di Bengasi, per la storia e ad edificazione degli inglesi, possiamo dire che vi hanno partecipato anche le giurie cinesi.

Alcuni italiani, obbligati di giorno a servire come interpreti, di notte stavano rinchiusi negli angoli più riposti delle loro case dove ve con l'animo sospeso salivano il frastuono della soldataglia ubriaca e il rimbombo dei colpi d'arma e di piccone dei saccheggiatori. Alcuni italiani era stato rilasciato un « provisional certificate of exemption from internment ». In mezzo al fogilo erano impresse le impronte digitali, e left thumb impression ». Gli altri pochi italiani furono internati e in parte deportati in Egitto.

Così si giunge agli ultimi giorni del martirio bengasino. Le colonne dell'Asse marciavano rapidamente nella manovra controffensiva. Quando furono convinti di aver perduto anche questa volta, gl'inglesi che fecero in tempo, scapparono più velocemente che fosse loro possibile, caricando sui propri autonomi quanto più effettivo poterono, a costo di lasciar giù armi e munizioni. Ultimi a partire furono i reparti di sanitari dei guastatori, i « royal engeneers » che incendiarono la pesta e fecero saltare alcune dighe del porto, dopo averci lavorato per quattro settimane in vista di farne una grande base marittima inglese, come ora risulta di precisa.

Gl'inglesi scapparono caricando i loro autocarri di refurtiva e lasciarono a piedi gl'indiani.

La polizia, andandosene, si portò dietro alcuni connazionali, tra i quali il primario chirurgo dell'ospedale prof. Colpi, che fu trascinato via mentre stava operando. A vista forza gli strapparono il camice bianco di dosso.

I nostri

Il 28 gennaio sera le nostre colonne di punta erano già sotto la Berca in vista di Bengasi, mentre altre avevano raggiunto l'aeroporto di Benina dalle parte est e avevano lasciato delle forze leggere a chiudere la strada da Bengasi verso il nord.

La mattina del 29, gl'italiani del sud, i camerati germanici dall'est, entravano in città facendo ingente bottino, e catturando le truppe indiane le quali si erroneo senza nemmeno sparare un colpo di fucile.

E' strano che gl'inglesi continuino a definire gli indiani e good fighter ». Gl'indiani, invece, specialmente se di religione musulmani, affermano che preferiscono cadere in prigionia anichè combattere e o morire « liberi » al servizio degli inglesi.

Alle ore 11 del 29 gennaio, la bandiera italiana saliva sul pennone del governo di Bengasi. Uno dei primi a rientrare è stato il federale medaglia d'oro Barraco. E pure da Bengasi, poco dopo la rioccupazione, passava il federale di Misurata Giorgetti, che recava un autocarro carico di dani — viveri e sigarette — ai vittoriani.

Come abbiamo detto, con Bengasi un notevole bottino è caduto nelle nostre mani. Anche noi giornalisti corrispondenti di guerra abbiamo trovato la nostra parte, e ora fumiamo sigarette « Guinea gold » che sappiamo non sono peccellenti vengono proprio dall'Inghilterra, confortino « Ogden ».

Alcune parole ora vanno dette sulla manovra che ha portato alla riconquista di Bengasi.

Saremo brevissimi e non troppo precisi, soprattutto perchè ci riserbo in questi casi è necessario.

Il nostro ripiegamento della Cirenaica si aveva portato ai primi di gennaio a una linea di resistenza che partiva dal mare presso Merse el Brega andando verso il s.s.d. Occorre considerare che, in questa zona di deserto artico, vi sono settori come quello del Sirtico che cosidcue formazioni militari motorizzate, per quanto leggere, non riescono a percorrere e a superare. Nella Sirte c'è la strada e ci sono le piste. Fuori di lì ci si sprofonda nelle dietrose salate o nella sabbia mobilissima. Praticamente, quindi, la zona di fronte tenuta dai nostri veniva a restringersi a una settantina di chilometri, quandunque a guardare la carta si abbia sensazione di immensità.

Le divisioni italo-germaniche di fanteria e le formazioni corazzate che avevano operato il ripiegamento in perfetto ordine si trovavano in condizioni di efficienza e potenza tali da poter attendere fiduciosamente e stroncare qualsiasi assalto nemico.

Il nemico, invece, ostacolato dalle distanze che avevano allungato assai le sue linee di rifornimento (se da Alessandria a Sollum sono 380 chilometri, da Sollum ad Agedabia sono molti di più), si dibatteva in difficoltà logistiche che l'attività cercava di superare per organizzare la terza fase dell'offensiva. Gl'inglesi ha dato prima battaglia di Agedabia alla fine di dicembre, dove misero in lizza anche le loro migliori truppe di fanteria, le guardie scozzesi, si accorsero che le forze italo-germaniche non erano state per nulla battute, scompaginate o neppure indebolite. Anzi, le nostre forze venivano ad avvantaggiarsi del ricongiungimento alle basi, alle quali, per di più, la marina italiana faceva pervenire importanti convogli.

Nonostante le nove prospettive, il comando inglese, sugli ordini da Londra, proseguiva i preparativi di offensiva nella zona di Agedabia, continuando basi avanzate di rifornimento, accentrando mezzi e uomini, malgrado il martellamento dell'aviazione italo-tedesca che ancora una volta ha segnato pagine meravigliose in terra d'Africa.

Il comando inglese, a quanto ora è dato di sapere, si proponeva di sferrare l'attacco verso la metà di gennaio, ma all'ultimo momento desistette. Ma di fatto che, anzi che riprendere l'azione offensiva a metà gennaio, come Londra intendeva, preferì sottoporre le nuove forze venute dall'Inghilterra a un'esercitazione tattica nella zona a nord-est di Agedabia avente per tema lo difesa da un improvviso attacco italo-germanico dal sud-ovest.

Ma le colonne dell'Asse, in mancanza dell'attacco inglese, presero l'iniziativa il 31 e sorpresero le truppe inglesi in piena esercitazione di addestramento. Le batterono facilmente subendo poche perdite.

La manovra d'inizio dei comandi dell'Asse fu a tenaglia, con congiungimento a Bir Bilal. Il semicerchio, schierato Mamuri a nord El Mars el Brega e l'uadi El Faregh (a sud dell'uadi El Faregh il terreno è impraticabile, impossibile quindi transitarvi in forze) fu sorpreso e cercò riparo soltanto nella fuga, abbandonando i depositi e le basi avanzate.

La colonne dell'Asse poi si ricongiunsero dopo aver operato felicemente a ventaglio nonostante che le avverse condizioni atmosferiche avessero ridotto in pessimo stato le piste.

Nella notte del 22 e durante quel giorno la via Balbia, da El Agheila ad Agedabia, fu tutta un incessante nastro rombante di carri armati e di macchine. Le formazioni dell'Asse, in sera del 22, si erano già portate sulla linea Eustina-Antelat-Saunna, chiudendo la prima sacca di forze inglesi a sud di Saunna. Le forze nemiche avevano ripiegato verso Maua.

Il 23 sera aveva termine la battaglia di annientamento della sacca a sud di Saunna. Gl'inglesi vi erano arresi combattendo poco. Il bottino è stato ingente specie in automezzi immediatamente utilizzati.

Nella notte tra il 27 e il 28 in pessime condizioni atmosferiche e su terreno bagnato ha inizio l'ultima per la conquista di Bengasi. Un raggruppamento marcia da Maua su Regima che si trova a una trentina di chilometri a oriente di Bengasi. Nostre unità motorizzate da Antelat marciano su Scelidima, posizione chiave sulla via di Bengasi e impegnano duri combattimenti cogli inglesi colà fortemente trincerati e appoggiati da una mobilissima artiglieria dal tiro assai preciso. G'inglesi appongono una tenace resistenza di rastrellati, ma le nostre forze attaccando da due lati, occupano Scelidima il pomeriggio del 28, facendo prigioniero un intero battaglione di indiani. I nostri soldati sono stati esempio di fulgido valore che ha strappato l'ammirazione dei comandanti.

Occupata Sellach la sera del 28 e Ghemines il mattino del successivo 29 vengono lanciate subito colonne di punta a nord su Bengasi dove entrano lo stesso giorno.

Il giorno 30 l'unità italiane ha proseguito la marcia oltre Bengasi su Tocra e Barce insieme ad altre truppe nostre che sembra abbiano gli ale ruote.

E' strano vedere la marcia continua vertiginosa sul Gebel e oltre il Gebel.

Le nostre formazioni avevano operato fulmine, e quindi di sorpresa, sbaragliando nel dispositivo del nemico, scompaginandolo, scardinandolo, spezzettandolo, frantumandolo. In parole profane si può dire che noi siamo riusciti a impedire che gli inglesi si ordinassero e facessero massa, anche quando essi credevano di riunirsi. Dividere, tagliare, isolare, annientare, ecco la manovra che è riuscita completamente, frutto ad un tempo della genialità degli Stati Maggiori dell'Asse e del superbo valore dei camerati italo-tedeschi; genialità e virtù eroiche, che segnano — e ne abbiamo prove, qui, giorno per giorno, anzi ei può dire ora per ora — una netta, indiscutibile superiorità sul nemico.

Intanto ad Alessandria...

Mentre le nostre colonne operanti lungo la costa occupavano Bengasi, altre poderose formazioni dell'Asse avanzavano ormai a sud del Gebel. Diciamo espressamente « poderose formazioni » per smentire ancora una volta la propaganda inglese, la quale aveva dato per distrutte le forze motocorazzate italo-germaniche che in dicembre avevano operato il ripiegamento tattico.

A questo riguardo ci piace aprire una parentesi per informare che, in base a concordanti affermazioni e testimonianze di prigionieri britannici, l'azione meravigliosa dei nostri arditi del mare e nel munitissimo porto di Alessandria, già citata nel bollettini di guerra, ha seriamente danneggiato il morale della squadra di sir Andrew Cunningham, che forse si sarà salvato per miracolo. Infatti risulta che la corazzata Queen Elizabeth è stata colpita in maniera tale da poterla considerare fuori combattimento, mentre il grande incrociatore corazzato Valiant poggia addirittura sul fianco.

Ark Royal Barham, Queen Elizabeth e Valiant, per rimanere al grosso tonnellaggio, sono perdite gravi per la Marina inglese nel Mediterraneo.

La maggior parte dei prigionieri appare affranta dagli assalti dell'aviazione. Durante i combattimenti del sud-ovest cirenaico, qualche reparto di carristi inglesi è stato colto da panico, forse perchè sorpreso dall'apparizione improvvisa di possenti unità corazzate italo-germaniche che si soldati inglesi erano state date per distrutte. I nostri hanno trovato entro le autoblindo delle splendide coperte di lana sud-africana che ora fanno molto comodo, insieme ad eccellenti scorte di viveri. Si sono dati così da mi i soldati dell'Asse, saliti sulle autoblindo nemiche che avevano ancora il motore caldo, le hanno immediatamente impiegate contro gli inglesi. Pure infatta fu catturata una colonna di rifornimenti, preziosa preda di carburante.

A Maua i camerati dell'Asse sono arrivati ad un campo d'aviazione dove non era stato ancora dato l'allarme ed hanno catturato intatti dieci apparecchi facendo prigionieri i loro equipaggi.

Carristi e artiglieri inglesi in fuga, la fanteria si è arresa. I fanti inglesi combattono soltanto se sostenuti, accompagnati, protetti da carri di rottura e da automezzi blindati.

Mentre si procede al rastrellamento nella zona di Bengasi, nel sud-ovest potebbe le operazioni continuano in piena decisione.

Antonio Lovato

IL VERO SEGRETO DEGLI "U. BOOT,,

Mistica degli allievi

(DAL NOSTRO INVIATO)

X sul Baltico, 7 febbraio.

Uno dei motti preferiti dal capitano di corvetta E. comandante della scuola degli « U. boot » di X, sul Baltico, è che « la saldezza della più forte catena è data dal suo anello più debole ».

Per definire l'importanza del compito affidato alle scuole che preparano gli equipaggi degli « U. boot » non si potrebbe trovare una migliore sentenza.

A bordo delle unità sottomarine, la capacità del singolo acquistano un valore determinante non solo nell'azione personale del comandante, che ha occhio e decisione per tutti, ma anche nell'attività di ogni componente dell'equipaggio. In questo meraviglioso concentramento di intelligenze e di energie, un solo elemento inetto o male preparato può riuscire di incancellabile pregiudizio. Tutti gli sforzi della scuola devono, pertanto, tendere a realizzare la più perfetta preparazione specifica di ogni « U. boatmann » curandone nello stesso tempo, sia che si tratti di uomini di vedetta o di elementi addetti alle macchine o ai tubi lanciasiluri, il massimo di preparazione generale per tutti i multiformi compiti del sommergibile. Contemperare la minuziosa formazione di ogni singolo elemento con le esigenze di tempo risultanti dal fatto che il programma preparatorio deve essere applicato contemporaneamente a varie collettività: questo è il difficile quesito che deve affrontare chi dirige la « U.bootschule » e che vi propone l'insegnamento.

Il criterio che prevale è, però, in ogni caso, a favore del singolo, anche se ciò può comportare la riunione a stabilire precisi limiti di tempo per il compimento dei normali programmi di istruzione teorica e di addestramento pratico. Nella realtà il problema è grandemente facilitato, come abbiamo potuto constatare nel corso della nostra inchiesta, dall'impegno eccezionale con cui ognuno si dedica. Il ritmo intensificato che caratterizza la vita degli uomini degli « U. boot » si riflette all'interno delle loro scuole. E' qui infatti che bisogna realizzare le premesse perchè il breve periodo di tempo utile per operare a bordo dei sottomarini, tempo utile che comincia all'età di venti anni per i semplici membri dell'equipaggio e all'età di 23-24 anni per gli ufficiali comandanti, possa essere sfruttato al massimo.

« Non siamo stando che gli « U. boat » non sono adatti se non per uomini giovani » — mi dice il comandante E. — non è proprio così, non per quelli che, serviti da uno spirito sano e pronto, sanno tendere tutta la loro volontà e tutte le loro energie per raggiungere al più presto la meta prefissa ».

Misticismo: questa è la vera parola per definire l'atmosfera che regna nelle scuole degli « U.boot ».

Chi è venuto alla « U. bootschule » ne parché ha scelto questa via. Originari del litorale, o come è in realtà nella grandissima maggioranza dell'ovest, discendenti interne della Germania, tutti gli allievi con cui abbiamo avuto occasione di intrattenerci, ci hanno dichiarato che il motivo determinante della loro scelta è da ricercarsi nelle gesta gloriose di Prien, degli Schepke, e degli altri eroi degli « U.boats. E' una irrefrenabile sete di eroismo che anima questi ragazzi e che ne moltiplica le energie e la capacità fisi da resistere singolarmente agevole e speditiva la preparazione.

Il desiderio di prendi cose è particolarmente sensibile tra le schiere dei « Fahnrich », gli aspiranti ufficiali che domani potranno essere chiamati a funzionare da comandanti di unità. La spinta all'emulazione si sviluppa potente nella loro schiera per la presenza di molti elementi che, pur provenendo dalla bassa forza, sono stati ammessi ai corsi di aspirante, per aver saputo già dare praticamente in [illegible] e in combattimento sufficienti prove di capacità.

Anche quando sembrano trastullarsi con i modellini quasi fanciulleschi di navi in uso nelle scuole, anche quando guardano attraverso il periscopio un mare di cartagesta allestito in fondo al cortile, è in una vibrante atmosfera di eroismo che respirano i giovani « Fahnrich ».

E come potrebbe essere altrimenti quando il loro maestro è uno dei più gloriosi affondatori dell'arma sottomarina, il Ritterkreuztraeger Rollman, un uomo che ha al suo attivo il silurramento di più di 30 navi mercantili, di un cacciatorpediniere, di un sottomarino e di altre importanti unità della marina da guerra britannica?

Nè è questa una occasione, perchè anche tutti gli altri insegnanti della scuola portano sul petto le insegne del valore meritate per le più in recentissime imprese.

Al semestre scolastico propriamente detto, segue il noviziato a bordo delle unità naviganti e l'addestramento tattico con servizi di perlustrazione e di attacchi a convogli. Anche in questa fase pratica, grazie alla quale il singolo si riscopre nell'azione collettiva, sono degli affondatori in piena attività che funzionano da istruttori.

E' un insegnamento corroborato da un'esperienza ancora calda quello che viene così impartito in queste scuole; è una scienza essenzialmente viva, quella a cui si attinge.

Nella diffusa aura di misticismo e di eroismo delle U. bootschule », la comunione tra maestri e allievi è perfetta.

Nessun scherzo di « angeli senza ali » sopravvive presto volare con i loro propri mezzi.

Guido Tonella

Il Consiglio dei Ministri

I maestri passano alle dipendenze dello Stato

Provvedimenti per il personale degli Enti ausiliari

Requisizione degli autoveicoli costruiti prima dell'anno 1930 - Un riconoscimento per le infermiere della Croce Rossa - Disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali - L'eliminazione degli ebrei dal campo degli spettacoli

Roma, 7 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Uno schema di provvedimento per la requisizione degli autoveicoli costruiti anteriormente al 1° gennaio 1930, per destinarli alla demolizione e ricavarne materie prime particolarmente necessarie all'economia di guerra. Della requisizione vengono esonerati: gli automezzi in servizio presso le amministrazioni dello Stato, delle Forze Armate, del P.N.F., degli enti pubblici, del Corpo diplomatico e della pubblica assistenza; i taxi, le vetture da noleggio di rimessa, gli autoveicoli per trasporto merce e gli automezzi addetti a servizi di linea, le autopompe, i furgoni postali e simili; gli autoveicoli immatricolati presso Stati Esteri.

La carriera magistrale

Un disegno di D. L. col quale gli insegnanti dell'ordine elementare, compresi quelli delle scuole rurali, vengono qualificati « impiegati dello Stato » ed inquadrati nel gruppo B dell'ordinamento gerarchico.

La carriera magistrale, per effetto del provvedimento, si svolgerà dal grado 12° al grado 8°. Il ruolo sarà nazionale e il numero complessivo dei posti sarà stabilito annualmente, tenendo conto delle esigenze scolastiche. La ripartizione dei posti nei vari gradi avverrà in base ad una percentuale fissa. Il numero dei posti sarà poi diviso tra le varie provincie secondo le necessità scolastiche locali. La percentuale dei posti nei vari gradi sarà osservata soltanto rispetto al numero complessivo, ma potrà variare da provincia a provincia dovendo adattarsi, con un criterio di giustizia distributiva, alle condizioni del personale esistente in ciascuna provincia. Le promozioni ai gradi 11° e 10° saranno disposte per anzianità congiunta al merito in base al numero dei posti vacanti nel grado superiore; quelle al grado nono, sempre nei limiti dei posti vacanti nel grado stesso, per esame di idoneità e per esame di merito. Potranno partecipare all'esame di idoneità i maestri che abbiano dieci anni di servizio, a quello di merito coloro che ne abbiano otto.

Le promozioni saranno deliberate dai Provveditori agli Studi, intesi i rispettivi Consigli provinciali dell'educazione. Il trattamento economico, come per tutte le altre categorie degli impiegati dello Stato, sarà unico per tutti gli insegnanti, ma le sedi saranno distinte in principali e secondarie. Alle principali si potrà essere assegnati solo in seguito al risultato favorevole di apposito concorso speciale. I maestri delle sedi dichiarate principali conserveranno la facoltà di rimanere nella sede stessa o di chiedere eventualmente il trasferimento ad altra sede principale. L'inquadramento per i maestri in servizio all'entrata in vigore della legge sarà effettuato secondo apposite tabelle, nelle quali si è tenuto conto dell'anzianità di ciascuno. Oltre gli aumenti determinati dall'applicazione delle dette tabelle i maestri godranno della aggiunta di famiglia in luogo dell'attuale indennità di caroviveri. Gli aumenti di stipendio e di supplemento di servizio attivo saranno corrisposti per metà dal 1° ottobre 1942-XX e per l'altra metà dal 1° ottobre 1943-XXI.

Un disegno di Legge col quale viene data una soluzione definitiva al problema del trattamento di famiglia al personale di ruolo dipendente dagli Enti ausiliari dallo Stato, estendendo ad esso l'applicazione dell'aggiunta di famiglia nella misura vigente per i dipendenti statali.

Tale provvedimento — come quello approvato in data odierna nei riguardi degli insegnanti elementari — avrà la decorrenza dal 1-10-1942-XX. Per il periodo precedente a tale data, il trattamento di famiglia per il personale anzidetto viene determinato in misura pari a quella attualmente prevista per i segretari comunali con decorrenza dal 1-1-1941-XIX. Per il personale non di ruolo e per quello operaio dipendente dagli Enti ausiliari, il trattamento di famiglia viene stabilito, sempre con decorrenza dal 1° gennaio 1941-XIX, nella seguente misura:

A) Al personale impiegatizio non di ruolo, in misura pari al trattamento di famiglia del personale statale non di ruolo di cui al R.D.L. 4 febbraio 1937-XV e successive modificazioni.

B) Al personale operaio di ruolo e non di ruolo, in misura pari al trattamento di famiglia degli operai non di ruolo di cui all'art. 11 della legge 20 aprile 1939-XVII.

Il provvedimento riguarda anche i segretari comunali, e quindi integra le relative provvidenze in corso di emanazione. Al finanziamento della maggiore spesa derivante dall'applicazione della nuova provvidenza potrà concorrere lo Stato, sotto forma di integrazione dei bilanci di quelle amministrazioni che non siano in grado di farvi fronte con i propri mezzi.

Per i sordomuti

Su proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere amministrativo.

Su proposta del Duce, Ministro per l'Interno.

Un disegno di Legge recante nuove norme per la protezione, la assistenza e l'educazione dei sordomuti.

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

Un disegno di Legge recante norme per la gestione nel Regno, durante lo stato di guerra, delle attività economiche esercitate nell'Africa Orientale Italiana. Il provvedimento, al fine di venire incontro alle più urgenti necessità di enti, società e privati esercenti attività economiche in A.O.I., detta norme circa la gestione nel Regno di tali attività per la durata dello stato di guerra e stabilisce agevolazioni in materia di obbligazioni, funzionamento delle società, assicurazioni private, ecc., in modo da assicurare l'efficienza e la vita delle aziende, anche nelle attuali contingenze, in attesa che possano riprendere le loro normali attività.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Un disegno di Legge contenente disposizioni a favore dei professionisti forensi rimpatriati dall'Egitto.

Su proposta del Ministro per le Finanze:

Un disegno di Legge che modifica la convenzione tra lo Stato e la Società italiana degli autori ed editori per la riscossione, da parte delle società, dei diritti erariali e dei diritti demaniali sui pubblici spettacoli.

Un disegno di Legge con il quale viene riconosciuto alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, che abbiano riportato in servizio di guerra e attinente alla guerra, ferite, lesioni o infermità, e — in caso di morte — ai loro congiunti, il diritto alla pensione privilegiata di guerra in base alle norme del R. D. 12 luglio 1923 per il grado di sottotenente, in luogo della pensione ora spettante per gli infortunati civili, per il grado di soldato. Tale provvedimento, che sarà applicabile agli eventi di servizio verificatisi fin dall'11 giugno 1940, tien conto delle particolari benemerenze delle infermiere volontarie della C.R.I. e dei rischi che, nelle attuali contingenze, incontrano sulla nobile missione da esse volontariamente assunta.

Per i quartieri operai

Un disegno di Legge recante agevolazioni tributarie per l'assegnazione gratuita in proprietà di quartieri di abitazione ai propri impiegati ed operai da parte di società e ditte industriali e commerciali. In considerazione del fine lodevole dell'iniziativa, già presa da qualche società, il disegno di legge dispone, che, in luogo delle gravose imposte progressive per tali atti di liberalità sia dovuta per gli stessi un'imposta proporzionale di registro nella tenue misura del 3 per cento, con riduzione anche al 0,50 per cento dell'imposta ipotecaria di trascrizione, pagabile, ove ne sia fatta richiesta, in rate nel periodo massimo di anni quattro.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Uno schema di provvedimento che adegua alle esigenze dell'attuale stato di guerra le disposizioni sull'avanzamento dei R. Esercito e sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Con tale provvedimento vengono, fra l'altro, incrementati gli organici degli ufficiali in S. P. delle varie armi, corpi e servizi del R. Esercito. Inoltre, vengono emanate norme intese a migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali del ruolo di mobilitazione, abolendo le [illegible] obbligatoria fino al grado di tenente colonnello e stabilendo che le promozioni dei capitani e dei maggiori si effettuano dopo quelle dei pari grado che li precedevano nei ruoli di provenienza. Agli ufficiali stessi si offre, poi, sotto determinate condizioni, la possibilità di rientrare nei ruoli del servizio permanente di cui originariamente facevano parte.

Uno schema di provvedimento recante disposizioni per regolare in tempo di guerra la chiamata di controllo di militari. Vengono al riguardo aggravate le pene previste per coloro che, senza giustificato motivo, non rispondono alle chiamate di controllo disposte dalle competenti autorità militari.

Un disegno di Legge con cui si provvede ad aggiornare e unificare le disposizioni vigenti in materia di reclutamento ed ordinamento dello Stato Maggiore.

Su proposta del Duce, Ministro della Marina:

Un disegno di Legge che autorizza il Ministro della Marina ad indire concorsi straordinari nel corpo di Commissariato militare marittimo.

Gli studi all'Accademia Aeronautica

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di R. Decreto portante norme per la validità degli studi compiuti presso la R. Accademia Aeronautica, ai fini del conseguimento della laurea in ingegneria. Con tale provvedimento viene consentita l'ammissione al secondo anno del biennio propedeutico ed al primo anno del triennio degli studi di applicazione per la laurea in ingegneria degli allievi della R. Accademia aeronautica che rispettivamente abbiano compiuto il primo ed il terzo anno dei [illegible] regolari presso la Accademia stessa, superando gli esami prescritti.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di Legge che autorizza un'ulteriore spesa per la prosecuzione delle opere relative ai servizi generali della zona industriale di Apuania.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura:

Un disegno di Legge con il quale viene autorizzata la costruzione di opere per la provvista di acqua potabile nelle zone del latifondo siciliano.

Un disegno di Legge recante agevolazioni per la costruzione di impianti per la congelazione di prodotti agricoli. Con tale provvedimento viene autorizzata la concessione di contributi, nella misura massima del quaranta per cento della spesa per la costruzione e l'attrezzamento di nuovi impianti di refrigerazione e di congelazione dei prodotti ortofrutticoli.

La trebbiatura dei cereali

Un disegno di Legge riguardante la disciplina dell'esercizio della trebbiatura e sgranatura dei cereali e delle leguminose.

Data l'importanza assunta in questi ultimi tempi dalle attività che concernono la produzione dei cereali, non può non essere oggetto di disciplina anche l'azione che svolgono coloro che attendono alla trebbiatura, influendo tale azione sullo sviluppo di una delle operazioni agricole più delicate ai fini della completa e regolare utilizzazione del prodotto. Pertanto, con il disegno di Legge approvato, si dettano le norme utili a far contribuire i trebbiatori, mediante un bene inteso ordinamento consortile ed un più razionale impiego delle macchine, al necessario incremento e miglioramento di una attività interessante la produzione agricola: di qui l'istituzione in ogni provincia di un Consorzio obbligatorio fra gli esercenti la trebbiatura per conto di terzi e la riunione dei Consorzi provinciali in una Federazione nazionale.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Un disegno di Legge col quale vengono concesse agevolazioni in materia di abbonamenti alle radioaudizioni per impianti radiofonici centralizzati in quartieri o villaggi popolari.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge che apporta modifiche alla legge concernente l'assicurazione obbligatoria contro i rischi di guerra delle navi mercantili di nazionalità italiana e delle costruzioni navali.

Un disegno di Legge con cui si consente ai mobilitati titolari di polizza di assicurazione sulla vita di pagare i premi, anzichè direttamente all'ente assicuratore, mediante delega sullo stipendio da essi percepito.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Un disegno di legge che estende alle pellicole spettacolari realizzate in stabilimenti situati in territorio fuori del Regno, le provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale. Il provvedimento estende l'esonero dal pagamento della tassa di doppiaggio e la concessione dei premi governativi alle case cinematografiche italiane che producono pellicole fuori del Regno.

Un disegno di Legge concernente l'esclusione degli elementi ebrei dal campo dello spettacolo. Il provvedimento ha lo scopo di perfezionare giuridicamente la eliminazione della attività ebraica dal campo dello spettacolo e delle pubbliche esecuzioni e opere musicali.

Un disegno di Legge inteso a disciplinare la produzione e la diffusione del disco fonografico, mediante la vigilanza politica ed artistica del Ministero della Cultura Popolare.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12. La prossima riunione avrà luogo il 14 marzo prossimo venturo.

Giusto riconoscimento ad una categoria benemerita

Roma, 7 febbraio.

Gli insegnanti dell'ordine elementare per volontà del Duce, prontamente attuata dal Ministro dell'Educazione Nazionale e da quello delle Finanze, saranno qualificati « impiegati di Stato » ed inquadrati, giusta il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri, nel Gruppo B dell'ordinamento gerarchico.

Verranno così premiati, in un momento solenne per la Patria, i meriti di questa classe di educatori.

Un articolo del prof. Guido Sanlini, direttore generale dell'Ordine elementare, che verrà pubblicato nel prossimo numero del periodico Scuola Fascista, illustrerà ampiamente le condizioni economiche, giuridiche e morali dei maestri dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi.

E' stato merito del Regime fascista dare subito agli educatori del popolo un segno tangibile della grande considerazione in cui li teneva migliorandone il trattamento economico.

In pari tempo, con varie norme, fuse poi nel testo unico e nel regolamento generale, disciplinò in modo organico tutta la materia della condizione giuridica dei maestri. Successivamente dispose il passaggio allo Stato di tutte le scuole ancora amministrate dai Comuni e migliorò ancora il trattamento economico degli insegnanti.

Tuttavia la condizione dei maestri rimaneva ancora molto inferiore a quella degli impiegati statali, aventi un titolo di studio analogo.

Infatti non era ancora ad essi riconosciuta la qualità di impiegati statali, ma solo quella di « dipendenti statali » e malgrado i sensibili miglioramenti concessi dal Governo fascista, i loro stipendi erano ancora inferiori a quelli di impiegati d'ordine (archivisti e dattilografi); e per questo motivo i maestri maschi disertavano la carriera magistrale per qualsiasi altro impiego.

Ed ecco che, mentre ancora ferve la guerra mondiale, il Duce rende giustizia completa a questi benemeriti educatori elevandone le condizioni economiche e quello giuridico e morale.

Il halzo che rovesciò i piani del nemico

Ma le colonne dell'Asse, in mancanza dell'attacco inglese, presero l'iniziativa il 31 e sorpresero le truppe inglesi in piena esercitazione di addestramento. Le batterono facilmente subendo poche perdite.

La manovra d'inizio dei comandi dell'Asse fu a tenaglia, con congiungimento a Bir Bilal. Il semicerchio, schierato Mamuri a nord El Mars el Brega e l'uadi El Faregh (a sud dell'uadi El Faregh il terreno è impraticabile, impossibile quindi transitarvi in forze) fu sorpreso e cercò riparo soltanto nella fuga, abbandonando i depositi e le basi avanzate.

La colonne dell'Asse poi si ricongiunsero dopo aver operato felicemente a ventaglio nonostante che le avverse condizioni atmosferiche avessero ridotto in pessimo stato le piste.

Nella notte del 22 e durante quel giorno la via Balbia, da El Agheila ad Agedabia, fu tutta un incessante nastro rombante di carri armati e di macchine. Le formazioni dell'Asse, in sera del 22, si erano già portate sulla linea Eustina-Antelat-Saunna, chiudendo la prima sacca di forze inglesi a sud di Saunna. Le forze nemiche avevano ripiegato verso Maua.

Il 23 sera aveva termine la battaglia di annientamento della sacca a sud di Saunna. G'inglesi vi erano arresi combattendo poco. Il bottino è stato ingente specie in automezzi immediatamente utilizzati.

Nella notte tra il 27 e il 28 in pessime condizioni atmosferiche e su terreno bagnato ha inizio l'ultima per la conquista di Bengasi. Un raggruppamento marcia da Maua su Regima che si trova a una trentina di chilometri a oriente di Bengasi. Nostre unità motorizzate da Antelat marciano su Scelidima, posizione chiave sulla via di Bengasi e impegnano duri combattimenti cogli inglesi colà fortemente trincerati e appoggiati da una mobilissima artiglieria dal tiro assai preciso. G'inglesi appongono una tenace resistenza di rastrellati, ma le nostre forze attaccando da due lati, occupano Scelidima il pomeriggio del 28, facendo prigioniero un intero battaglione di indiani. I nostri soldati sono stati esempio di fulgido valore che ha strappato l'ammirazione dei comandanti.

Occupata Sellach la sera del 28 e Ghemines il mattino del successivo 29 vengono lanciate subito colonne di punta e nord su Bengasi dove entrano lo stesso giorno.

Il giorno 30 l'unità italiane ha proseguito la marcia oltre Bengasi su Tocra e Barce insieme ad altre truppe nostre che sembra abbiano gli ale ruote.

E' strano vedere la marcia continua vertiginosa sul Gebel e oltre il Gebel.

Le nostre formazioni avevano operato fulmine, e quindi di sorpresa, sbaragliando nel dispositivo del nemico, scompaginandolo, scardinandolo, spezzettandolo, frantumandolo. In parole profane si può dire che noi siamo riusciti a impedire che gli inglesi si ordinassero e facessero massa, anche quando essi credevano di riunirsi. Dividere, tagliare, isolare, annientare, ecco la manovra che è riuscita completamente, frutto ad un tempo della genialità degli Stati Maggiori dell'Asse e del superbo valore dei camerati italo-tedeschi; genialità e virtù eroiche, che segnano — e ne abbiamo prove, qui, giorno per giorno, anzi ei può dire ora per ora — una netta, indiscutibile superiorità sul nemico.

Intanto ad Alessandria...

Mentre le nostre colonne operanti lungo la costa occupavano Bengasi, altre poderose formazioni dell'Asse avanzavano ormai a sud del Gebel. Diciamo espressamente « poderose formazioni » per smentire ancora una volta la propaganda inglese, la quale aveva dato per distrutte le forze motocorazzate italo-germaniche che in dicembre avevano operato il ripiegamento tattico.

A questo riguardo ci piace aprire una parentesi per informare che, in base a concordanti affermazioni e testimonianze di prigionieri britannici, l'azione meravigliosa dei nostri arditi del mare e nel munitissimo porto di Alessandria, già citata nei bollettini di guerra, ha seriamente danneggiato il morale della squadra di sir Andrew Cunningham, che forse si sarà salvato per miracolo. Infatti risulta che la corazzata Queen Elizabeth è stata colpita in maniera tale da poterla considerare fuori combattimento, mentre il grande incrociatore corazzato Valiant poggia addirittura sul fianco.

Ark Royal Barham, Queen Elizabeth e Valiant, per rimanere al grosso tonnellaggio, sono perdite gravi per la Marina inglese nel Mediterraneo.

La maggior parte dei prigionieri appare affranta dagli assalti dell'aviazione. Durante i combattimenti del sud-ovest cirenaico, qualche reparto di carristi inglesi è stato colto da panico, forse perchè sorpreso dall'apparizione improvvisa di possenti unità corazzate italo-germaniche che si soldati inglesi erano state date per distrutte. I nostri hanno trovato entro le autoblindo delle splendide coperte di lana sud-africana che ora fanno molto comodo, insieme ad eccellenti scorte di viveri. Si sono dati così da mi i soldati dell'Asse, saliti sulle autoblindo nemiche che avevano ancora il motore caldo, le hanno immediatamente impiegate contro gli inglesi. Pure infatta fu catturata una colonna di rifornimenti, preziosa preda di carburante.

A Maua i camerati dell'Asse sono arrivati ad un campo d'aviazione dove non era stato ancora dato l'allarme ed hanno catturato intatti dieci apparecchi facendo prigionieri i loro equipaggi.

Carristi e artiglieri inglesi in fuga, la fanteria si è arresa. I fanti inglesi combattono soltanto se sostenuti, accompagnati, protetti da carri di rottura e da automezzi blindati.

M

LA "MADDALENA„ DI MAZZINI

Il primo incontro

Il caso volle che durante una gita Maria Mandrot fosse guardata da un giovane dagli occhi dominatori, e che, poi, ella riconoscesse quel giovane in una "orribile„ litografia; c'era scritto sotto: Giuseppe Mazzini...

Il malinconico ritratto che tutti conosciamo...

I.

La pubblicazione completa degli scritti di Mazzini nella edizione nazionale, oggi terminata mercè la più che quarantenna intelligente e sagace fatica di Maria Menghini, ci rivela la figura del grande genovese, ormai spoglia di tutte le sovrastrutture con cui una bibliografia facilona l'aveva pian piano offuscata. La sua granitica figura s'erge potente; il suo pensiero religioso, politico, sociale sfavilla di luce meridiana; la sua vita intima è quella di un purissimo apostolo. Ma, oltre che apostolo, egli fu uomo nel senso più comune e più largo della parola; non è vero, ad esempio, che il suo spirito non fosse accessibile all'umorismo, che anzi vi era particolarmente inclinato, fin dagli anni dell'adolescenza; come non è vero che fosse un misogino, come di consueto si crede: fu sensibilissimo, anzi, al fascino della bellezza muliebre fisica ed intellettuale, ed è uno dei più caldi esaltatori delle virtù dell'animo femminile.

Anche la sua iconografia contribuì non poco a creare queste leggende: il malinconico ritratto che di lui, di consueto, si conosce, non corrisponde al suo aspetto reale, da cui emanava invece un grande fascino. Quale veramente fosse il Mazzini nei ventisette anni lo descrive un mulo, allora a Marsiglia, il livornese Enrico Mayer:

«Io entrai nel recinto del tiro a Marsiglia, e, nel guardare attorno, vidi un giovane appoggiato alla sua carabina, mentre osservava gli altri tiratori, aspettando il suo turno. Egli era di statura media ed esile della persona: vestiva un abito di velluto nero di Genova, con largo cappello alla repubblicana; i suoi lunghi e ricciuti capelli neri che gli scendevano fin sulle spalle, la singolare freschezza della sua carnagione olivastra, la delicata perfezione delle sue nobili e singolari fattezze, aggiunta all'apparenza giovanile ed all'aperta e scavalcata espressione, gli avrebbero forse dato un carattere troppo femminile, se non fosse stato per l'alta nobiltà della fronte, la potenza di fermezza e di energica volontà, che, temperata da naturale brio e dolcezza, sfavillava a lampi dai suoi occhi nerissimi e si rivelava nella nobile espressione della bocca, e pel baffi e la barba che ne adornavano il volto. In tutto l'insieme egli appariva allora come l'essere il più perfetto ch'io avessi mai veduto, sia fra gli uomini, sia fra le donne; nè mai in alcun tempo ne vidi l'eguale. Io avevo letto ciò che egli aveva pubblicato; avevo udito di ciò che egli aveva operato e sofferto; e fu dal primo istante in cui lo lo vidi, che lo sentii in me che quel giovane non poteva esser altro che Giuseppe Mazzini».

Se tale era il suo fascino che non se ne potevano sottrarre neppure i freddi e proverbialmente flemmatici Inglesi, con cui strinse relazione, si può facilmente immaginare come ne restavano colpite le donne, dico le donne di quella generazione, in cui il romanticismo, più o meno, tingeva del suo particolare colore la vita sentimentale di ognuno. Non ci si stupisce quindi di incontrare molte donne italiane e straniere che profondamente lo amarono, da Marianna Thomas che lo incontrò adolescente, a Sarina Nathan che lo conobbe nella maturità; si resta invece sorpresi come, pur nascondendo le passioni che destava per sete insaziata d'affetto, tanto più cocente nella solitudine dell'esilio, egli, fatta eccezione forse per la Thomas, certo per Giuditta Sidoli, seppe contenerle nei limiti di una amicizia casta e pura.

Fra le creature che gli vollero bene, per la durata e l'intensità della passione aperta fu il primo posto ad una bella, intelligente, sensibile fanciulla svizzera, che a soli sedici anni s'innamorò perdutamente di lui. Ella sentiva esaltare la nobiltà dei concetti da lui banditi, l'elevatezza della sua dottrina, la probità della sua vita privata, il fascino che emanava da lui ed al quale soggiaceva chiunque l'avvicinava; e non l'immaginazione accesa di un adolescente, cominciò a vederlo nei suoi sogni come l'uomo più di ogni altro degno di essere amato. L'aureola di mistero, di persecuzione, di eroismo che lo avvolgeva la straordinaria figura, indusse Maria a leggere quant'egli scriveva in quel suo stile ardente, spirituale, ricco di profonda umanità; e tale fu la sua ammirazione, che se ne innamorò ancor prima di conoscerlo.

Il caso poi volle che durante una gita, ella fosse stata guardata in modo particolare da un giovane dagli occhi grandi, penetranti, dominatori, e che ne fosse quasi soggiogata: giovane che poco tempo dopo in un ritratto litografato, «orrendamente fatto» portato dal padre in casa, riconobbe proprio

Maria Mandrot la «Maddalena»

in Giuseppe Mazzini. Allora, nell'illusione di poter diventare un giorno la compagna della sua vita, volle rendersi degna di lui elevando il suo spirito con letture severe; iniziò perciò anche lo studio della lingua italiana. La sua casa era frequentata da un altro esule italiano, il reggiano Luigi Amedeo Melegari, allora intimo amico del Mazzini e fervido propagatore della *Giovine Italia*, che aveva per lei una spiccatissima simpatia; ed egli, senza sospettare il tumulto che turbava l'adolescente, conversando con i genitori di lei, spesso parlava del suo idolo; ed è più che probabile che sia stato proprio il Melegari a mettere in rapporti epistolari i Mandrot con il Genovese. Rapporti che, ben presto, divennero assai cordiali, in particolar modo fra il Mazzini e la signora Mandrot, Lisetta, e la più piccola delle sue figliole, Elisa che aveva allora dieci anni, perchè al dolorante esule tanto piacevano i bambini, da trovare, nella sua tumultuosa vita, il tempo di scrivere loro lettere deliziose, che meriterebbero di essere raccolte in un volumetto. Così nel settembre del 1834 pregò il Melegari di dire alla signora Lisetta di fare per lui una carezza alla piccola Elisa «da parte di quel signore nero, che le aveva fatto paura»; la bimba in tal modo avrebbe soddisfatto un suo capriccio, ma innocente che partiva da una simpatia estrema concepita per la piccola Elisa»; la bimba il giorno dell'onomastico del terribile rivoluzionario gli inviò un mazzettino di fiori, legati con un nastro celeste, dono molto gradito e che fu ricambiato dal Mazzini con una scatola di dolci ricevuta allora dalla madre sua.

Non è forse da escludere che la Elisa come stata indotta a questo atto gentile dalla sorella maggiore Maria, la quale poteva così cassare in relazione, sia pure in via indiretta, con la persona adorata, che riuscì, finalmente, a conoscere da vicino, perchè il Mazzini durante una gita a Berna, volle procurarsi il piacere di salutare — e questa volta non per il mezzo epistolare — i coniugi Mandrot ed i loro figlioli con i quali s'intrattenne, non senza un certo imbarazzo,

L'asilo svizzero preferito dal Mazzini.

follemente di lui, nota sino a pochi anni fa col nome di Maddalena. Ella era Maria Mandrot, figlia di un noto avvocato di Losanna, fervente democratico, scrittore ed oratore apprezzato, padre di numerosa famiglia. La giovinetta seconda dei suoi sei figli, era incontestabilmente la più bella delle sorelle; temperamento sensibilissimo, era stata affascinata da quanto udiva raccontare di famiglia del misterioso cospiratore italiano, che solo, o quasi, armato soltanto della sua forza di volontà e di un genio eccezionale, riusciva a tenere a bada, in Francia come nella Svizzera, i più potenti Stati europei coalizzati contro di lui. Ella sentiva esaltare la nobiltà dei concetti da lui banditi, l'elevatezza della sua dottrina, la probità della sua vita privata, il fascino che emanava da lui ed al quale soggiaceva chiunque l'avvicinava; e non l'immaginazione accesa di un adolescente, cominciò a vederlo nei suoi sogni come l'uomo più di ogni altro degno di essere amato. L'aureola di mistero, di persecuzione, di eroismo che lo avvolgeva la straordinaria figura, indusse Maria a leggere quant'egli scriveva in quel suo stile ardente, spirituale, ricco di profonda umanità; e tale fu la sua ammirazione, che se ne innamorò ancor prima di conoscerlo.

Il caso poi volle che durante una gita, ella fosse stata guardata in modo particolare da un giovane dagli occhi grandi, penetranti, dominatori, e che ne fosse quasi soggiogata: giovane che poco tempo dopo in un ritratto litografato, «orrendamente fatto» portato dal padre in casa, riconobbe proprio lo stesso che tutti conosciamo...

Il malinconico ritratto che tutti conosciamo...

subito di che si trattasse e gridò loro: «Vedete! Vedete! Ah! Voi credete forse ch'io sia solo qui sulla terra d'esilio? Credete che non ci sia alcuno che pensi a me nel giorno del mio onomastico? Non è vero. Non sono solo; ho una sorellina, molto buona, molto dolce, e che vuol cesarlo sempre di più per la felicità dei suoi genitori e di coloro che l'amano; una sorellina che spesso m'invia dei piccoli ricordi, che prega per me. Vedete? Questo è il suo regalo; guardatelo quanto è bello!

«In una parola tutto ciò che provai di gioioso fanciullesco piacere e di riconoscenza per il vostro ricordo, lo dissi a queste signore, successivamente, tornando a casa. Io scrissi a mia madre; a voi non dirò nulla perchè così desiderate; ma vostra mamma vi darà un bacio per me e, ricevendolo, voi penserete che vi voglio molto bene e ve ne vorrò sempre, perch'io non dimentico mai nulla.

«Siate buona, dolce, amorevole e benevolo per tutti, come siete con me, imparate presto a sorridere di fronte al sacrificio, quando sarete costretta a sacrificare al dovere o al piacere della mamma e delle vostre sorelle, qualcuno dei vostri minuti piaceri, delle vostre piccole abitudini, delle vostre inclinazioni istintive; il sacrificio è il fiore della virtù, come la virtù è il fiore della vita. Soltanto, essendo buona e dolce per dovere verso tutti, sarete sempre con piacere verso il vostro fratello che vi vuol bene quanto voi gliene volete. Vi abbraccio. Vostro fratello Giuseppe».

Elisa poco più che bambina, ma calse certo queste parole con giubilo; e Maria senza dubbio con gioia indicibile che dovette raggiungere il diapason quando il Mazzini inviò proprio a lei direttamente in dono — sapendo che studiava la lingua italiana — vari libri ed un fascicolo della rivista *l'Italiano*. Una volta, anzi, scrivendo al Melegari, aveva soggiunto: «*Salutami madama Mandrot e se è permesso madamigella Maria*». Questo accenno delicato e discreto alla giovane ci fa supporre che essa avesse preso come confidente della sua ammirazione, l'esiliato modenese; che, a sua volta, dovette confidarsi al grande amico, il quale tuttavia non sospettava nemmeno lontanamente quale incendio aveva acceso nella giovinetta.

Arturo Codignola

Sono nato italiano in Grecia. Il mio animo ha sentito fin dagli albori il fatalismo della vita. L'idea che la vita quaggiù non è che transito, io l'ho vissuta come fatto. Solo di là ci aspetta la vita eterna e il paradiso. I primi tredici anni li ho consumati nell'angusto, nel cupo, nel non mio dell'attesa. Ero fuori della luce che spandono amore e possesso. Una penitenza in vista del premio. Ma del premio sospirato, dell'invocato paradiso, dell'Italia rivelata nella bellezza, nella dolcezza, nella magnificenza di un ineffabile prefantasma, qualcosa veniva a me di tanto in tanto, voce oppure oggetto, in forma di graditissima pregustazione: una mortadella trasudante, un lacrimante provolone, le recite di Ermete Novelli.

Le scatole di burro che ci venivano da Codogno erano istoriate con vaccherelle obese pascolanti su prati di spinaci, quali l'Attica non si è mai sognata gli eguali, nemmeno prima di quel decorticamento geologico di cui parla Platone nel *Crizia*. Un armadietto di casa nostra, con tanti cassettini a vetrina chiamato «Prodotti d'Italia», era il microcosmo del mio universo amato. In seguito a una epidemia di tifo nella cittadina tensala nella quale abitavamo, mio padre cominciò a far venire da Napoli l'acqua del Serino in damigiane, e in quell'acqua purissima e preziosa noi libavamo un elisir di vita.

In questo cercare i «prodotti italiani» c'era più che il desiderio di cose diverse dalle indigene: c'era l'idea di accogliere le virtù della Patria e nutrirsene, al modo del credente che s'imbia per mezzo della comunione; c'era la fede nell'anima di quei prodotti, c'era l'idea che porta la terra di Polonia nel monumento romano a Pilsudski; che nella tomba di Baffico, a Boccadivalle, reca l'acqua del Piave, e che al bagaglio del cinese in viaggio aggiunge una bara, perchè, morto, costui possa ritornare nella terra dei suoi padri.

L'arrivo di Ermete Novelli si annunciava di lontano, come l'occhiolino di luce in fondo a una galleria tenebrosa. Novelli veniva dal mare e approdava al *Demotikòs*, al teatro municipale di Atene. Questo tirava su la sua magra facciata neoclassica sul fianco della via Eolo, onde il dio del vento entrava a spallate nel teatrone sgangherato e cigolante, correva coi piedi a compasso sul parapetto dei palchi, si buttava a tuffo nel polverone della platea, si arrotolava in tromba sul palcoscenico, si faceva piccolo piccolo per rifugiarsi nei camerini.

Ma recitare in mezzo all'uragano, a Novelli che importava? Uragano egli stesso. Novelli dominava gli altri uragani, tutti minori di lui. Il suo occhio solitario ritrovava in mezzo alla fronte la vera natura dell'occhio ciclopico, che è la bocca del vulcano. Ermete più che un uomo era la marca dell'attore, e ci diceva che se anche Zacconi si chiama Ermete, è in omaggio a Novelli.

Risuonano ancora nella mia testa i muggiti del Moro geloso, il sibilo di dolore che esalava Habagas colpito al fianco da una sassata antidemagogica, il «sii» strasciato con cui il pedagogo nero placava le ansie della madre di *Bebè*. Per la sua sersta d'onore, Novelli aggiungeva al *Luigi XI* di Casimiro Delavigne oppure a *Un dramma nuovo* di Tamayo y Baus, un canto della *Commedia*: «Ruppemi l'alto scoglio nella testa - un grave tuono: si ch'io mi riscossi - come persona che per forza è desta»; e con queste parole, pronunciate da quella voce, l'anima dell'Italia penetrava in me come lava.

Ascoltatelo bene, — ammoniva nostro padre — perchè da lui udrete l'italiano più puro. Tanto che io credevo Novelli toscano, e solo pochi anni fa conobbi ch'egli era romagnolo. E davvero nessi di scoltura uscivano dalla sua bocca, e il palcoscenico del *Demotikòs* in breve era pieno di statue.

La lontananza ingigantisce i ricordi, pure io sono convinto che non per virtù di lontananza io ho questo ricordo gigantesco di Novelli, ma perchè veramente egli fu un fenomeno della scena, come Dempsey del pugilato e Girardengo del ciclismo.

In casa di un amico ora trentenne, sull'Appia Antica, ho trovato una fotografia di Novelli dedicata «Al mio caro cugino».

Morto tanti anni fa e carico d'anni, come può Novelli avere cugini che hanno meno di trent'anni?

Ma forse Novelli non è morto.

Anche Fregoli faceva parte delle pregustazioni che mi mandava l'Italia. Non il vero Fregoli però, ma un supplente che Fregoli usava per i piccoli viaggi all'estero, e che si faceva chiamare Frixxo-Fregoli. Davanti alla magia di quello spettacolo veramente «singolare», io mi pensava: «Se questo è il supplente, che sarà mai il titolare!».

Novelli lo rividi a Milano, pochi anni prima che morisse, in quel teatro Filodrammatico che al tempo di Stendhal si chiamava Teatro Patriottico, e dal quale tutte le sere partivano grida di libertà all'indirizzo dell'i. r. governo.

Fregoli invece, il vero Fregoli non l'ho mai veduto. Ma alcuni anni fa viaggiavo in Piemonte in automobile in compagnia di un amico. Nei pressi d'Asti una villetta in cima a un poggio attrasse la mia attenzione, perchè somigliava a una casettina di legno con la quale ho molto giocato da bambino. La indicai all'amico e questi mi rispose: «Era del povero Fregoli». Allora dalla porta e dalle finestre di quella villetta io vidi Fregoli uscire prima da ladro poi da carabiniere che arresta se stesso, poi da sciantosa, infine da Verdi che dirige la marcia dell'*Aida*, perchè gli spettacoli di Frixxo-Fregoli, che io ricordo così bene, erano del tutto identici a quelli di Leopoldo Fregoli.

La moglie di Ermete Novelli recitava nella compagnia di suo marito e portava tutti i suoi oggetti preziosi appesi sul petto, sotto l'abito. Ignoro se la signora Novelli avesse anche questo nascondiglio per timore di essere derubata, o per mantenere in buona salute i suoi gioielli. Le ballerine spagnole dormono con le *castañuelas* in mano, altrimenti le nacchere, che sono fatte di *granadillo*, ossia di legno di melograno, *se constipan* e mancano di suono. Se d'altra parte di un tale che portava una sua perla grossa come una nocciola dentro il padiglione dell'orecchio, attaccata a una capsuletta di cera vergine, per paura che la perla, privata del calore umano, s'intristisse e perdesse la sua luce aurorale.

Una sera, mentre la compagnia Novelli recitava al teatro di Bucarest, si sviluppò sulla scena un piccolo incendio e il pompiere di servizio fece per prendere in braccio la signora Novelli e trarla a salvamento; ma essa cominciò a gridare «al ladro! al ladro!», credendo che colui volesse alleggerirla di tutte le ricchezze di cui il suo petto tintinnava.

Inconsapevolmente, la signora Novelli impersonava l'attore primitivo, che come il saggio antico portava ogni sua cosa su di sè, e in Ispagna era chiamato *Bululú*.

Alberto Savinio

Ricordo di Novelli

La realtà romanzesca

Scampato alla morte grazie al bottone del colletto

Stoccolma, 7 febbraio.

(*M. V.*). L'altro giorno l'ingegnere Gunnar Holmgren, direttore di una grande segheria ad Osterund (nord Svezia) era sceso dal suo ufficio nella sala delle dinamo, e conversava con alcuni capi-operai. Era l'ora in cui secondo le consegne da lui stesso impartite, si doveva procedere al cambio dell'olio di uno dei trasformatori principali, e per conseguenza la corrente elettrica avrebbe dovuto essere sospesa. Ad un certo momento, seguitando sempre a parlare con i suoi collaboratori, l'ingegnere appoggiò la mano su un tubo di rame che egli credeva innocuo e che invece, in seguito alla messa in moto di una dinamo ausiliaria, era percorso da una corrente di 3.000 volta. Uno dei capi operai tenuto invano di trattenere il gesto del suo direttore che si sentiva ricevette una tremenda scossa che lo tramortì gettandolo a terra. Gli astanti si precipitarono e lo trasportarono subito nell'infermeria dell'officina dove mercè le premurose cure applicategli, fini per riaversi.

E' stato constatato che, per un caso che ha del miracoloso, la corrente elettrica si era concentrata e scaricata nel bottone metallico del colletto della camicia che presso liquefatto come burro dalla fortissima tensione, e che, senza quella provvida valvola di sicurezza, l'ingegnere sarebbe rimasto fulminato all'istante. Più invece dire di essersela cavata a buon mercato perchè salvo il forte lutto dovuto alla scossa ed una ustione di una certa gravità dovuta alla liquefazione del bottone, egli non ha subito altri guai.

GLI AMERICANI E LA GUERRA

La quaresima degli obesi

Addio paradiso terrestre! Crolla la persuasione insolente di 135 milioni di uomini di possedere la formula magica della prosperità, di essere il sale della terra, i padroni di tutto l'uman genere

La nuova guerra mondiale introduce gli Stati Uniti d'America nella grande famiglia dei popoli che la tirano corta. Il può pensare quel che si vuole delle conseguenze militari, economiche, sociali, morali implicate nel Vecchio Mondo dal suo conflitto con la Confederazione stellata: nessuna considerazione potrà impedirgli di provare un certo contento per la fine di quella colossale ingiustizia che consisteva nella felicità dell'America.

Nulla da rimproverarsi

L'America non è più un paradiso terrestre. L'Eden transatlantico era già uscito, a dir vero, leggermente malconcio dalla prima guerra mondiale, e l'Adamo yankee non sentiva più intorno a sè l'intatta euforia dei primi anni del XX secolo. Le marce della fame intorno al Campidoglio di Washington, la new Deal, la dittatura roosveltiana e molte altre cose avevano lasciato indovinare da un pezzo a quell'uomo infallibile come dentro i boschetti ornati di poma striscione subdolo un serpente. Comunque, le preoccupazioni non avevano ancora fatto breccia sul serio nel profondo ottimismo del Nuovo Mondo. Babbitt trovava qualche ruga, e la prosa dei Sinclair Lewis, dei Dos Passos, dei Lewisohn e delle altre celebrità del Parnasso semitico di Greenwich Village non contribuiva a rasserenarlo; ma, tutto sommato, la vita procedeva ancora abbastanza liscia, fra Manhattan e la Golden Gate, e se qua e là faceva una grimza era tutta colpa degli Europei, di quegli sciocchi, turbolenti e molesti Europei che, a forza di uccidersi e di batterci, s'erano ridotti poveri in canna e non potevano più comprare quel che l'America aveva bisogno di vendere, tranne a dar loro, insieme con le merci, il denaro per pagarle. In quanto agli Americani, poveri, non avevano nulla da rimproverarsi: la ragione stava dalla loro e, come credere che, presto o tardi, con le buone o con le cattive, non riuscirebbero a rimettar la testa a posto a quei guastamestieri?

Intanto, e questo è l'essenziale, l'America restava l'America. Il dollaro correva, il whisky anche, le cafeterias di Broadway rigurgitavano di clienti, Hollywood sfornava pellicole a tutto andare, i G-Men non riescivano a turbare del tutto i sonni degli uomini intraprendenti, le estati a Long Island serbavano il loro fascino, l'automobile famigliare faceva il proprio dovere, le bistecche all'uovo, il grape-fruit comparivano fedelmente su quasi tutte le mense e il frigorifero in cucina conteneva sempre un mezzo pollo o un litro di latte da cavarsi la fame prima d'andare a letto. A paragone dell'Europa sovrastatizzata e denutrita, costretta a stringersi la cinghia, a mangiar pane di segala, a rinunziare al caffè, a rivoltarsi i vestiti, a camminare a piedi, a gelare di freddo o a risparmiare la luce elettrica, l'America, che bruciava grano a Portorico nei forni delle sue locomotive, poteva ancora vantarsi d'essere una Terra promessa. Paramount e Fox-Movietone non duravan fatica a mantenere il prestigio nazionale recando attorno per le sale nere della fumalle Europa e della malinconica Asia corti-metraggi pieni di belle ragazze semivude e ben pasciute, di atleti fotogenici, di pionieri audaci e fortunati, di cori di fiori a Manila, di facili amori a Honolulu, di marinai specialisti della tap-dance, di canzoni sentimentali. Mentre noi ci dibattevamo fra angustie d'ogni genere, quelli d'oltre Oceano, beati loro!, alzavano la voce, piantavano i piedi sui tavoli, fumavano grossi avana in maniche di camicia, facevano saltare le dattilografe sulle ginocchia, andavano a Reno per divorziare, passavano le ferie alle Hawai, domavano cavalli bizzarri e pensavano all'egemonia mondiale.

Risvolarsi le scarpe!

Ma ora tutto questo è mutato, o sta per mutare. Crolla a sì spreofoi la persuasione insolente di 135 milioni d'uomini di possedere la formula magica della prosperità e del successo, di essere lo Stato perfetto, il sale della terra, il padrone nato dell'uman genere, il campione imbattibile che ti metta K.O. un avversario al primo round. Con l'invasione nipponica galoppante dal Pacifico all'Oceano Indiano, la prosperità degli Stati Uniti vacilla, Babbitt cala le arie, ha hanno razionato lo zucchero in cucina e i capelloni in rivista. Prima o poi ragioneranno i suoi vestiti di lana e le calze di seta di sua moglie. L'industria, che sin qui non pensava fuorchè a servirlo, a ubriacarlo, a preventivar bisogni, desideri e capricci, lo abbandona, misero, alla sua sorte! Ford non ha più tempo di lavorare per lui. Sears non gli spedisce più i suoi cataloghi. D'ora innanzi egli dovrà accontentarsi di andare vittima nella sua vecchia automobile, frustare i vestiti dell'anno prima, tenere chi già rammendi la biancheria e chi già ripari la radio, farsi risuolare le scarpe e smacchiarsi l'impermeabile.

L'alba delle restrizioni

E' la quaresima degli obesi. Ma sarà poi davvero questa una gran disgrazia? C'è da scommettere, al contrario, che gli affari del mondo ci guadagneranno. Quando gli Americani avranno imparato a soffrire, saranno forse meno restii a comprendere i dolori degli altri. Un popolo che anela nell'oro non può capire popoli costretti a vivere di patate, di polenta o di riso; ma un popolo che ha una trentina di miliardi di dollari di disavanzo e cento miliardi di dollari di debito pubblico comincia a rendersi conto, come per incanto, di un macchio di cose già ritenute inoppugnabili. Le disgrazie dell'Europa sono scaturite sin qui dalla impossibilità pei popoli ricchi — Inglesi, Francesi, Olandesi, ecc. — di scendere, o di elevarsi, all'intelligenza dei popoli poveri. Le difficoltà del vivere quotidiano vi producono sin da ora effetti salutari. Se a Parigi nè a Londra si ridarebbe più dell'Italiano che vive di pane e cipolle o del tedesco che va a cercare il burro nel carbon fossile o del giapponese che marcia all'assalto a pancia vuota. Il Medio Evo non fu probabilmente un'epoca di comprensione internazionale se non perchè tutti i popoli vi si trovarono egualmente a corto di soldoni e di numerario. La fraternità universale sorge dalla carestia, e lo si sa bene in Chiesa, che è universale e che per questo santifica la povertà, se anche talora si getiene dal praticarla. Vedremo ancora una volta il mondo riconciliato dalla miseria comune e l'ingegnosità dei riformatori politici provenuta dal pragmatismo sieculare del pellegrino romeo?

*Senza correre tanto, diciamo, pel momento, per la sola cura

GLI SPORT

L'inizio ad Asiago dei campionati sciatori della G.I.L.

Asiago, 7 febbraio.

Oggi sulle nevi di Asiago si sono iniziate le prove per il VI campionato nazionale sciatorio femminile della G.I.L., con la gara di discesa libera, alla quale hanno preso parte 211 concorrenti. La prova si è svolta sulla pista del Monte Caberlaba, lunga due chilometri e con un dislivello di oltre duecento metri.

La milanese Mirella Bolognesi ha saputo dominare il lotto vincendo la gara con il tempo di 1'55"1/10, seguita dalle valdostane Pession e Romet.

Domani seconda e ultima giornata delle gare: le prime 44 classificate nella gara odierna disputeranno la discesa obbligata sulla pista a ostacoli tracciata nella zona del Monte Caberlaba. Nel pomeriggio avrà luogo la premiazione.

Ecco i risultati:

Discesa libera: 1. Bolognesi Mirella (Milano) in 1'55"1/10; 2. Pession Rita (Aosta) in 1'59"4/10; 3. Romet Albertina (id.), in 1'59" e 1/10; 4. Tonioli Luciana (Bologna), in 2'5/10; 5. Gatti Rosana Elisabetta (Sondrio); 6. Petrucci Marcella (Pistoia); 7. Galli Emma (Sondrio); 8. Bianchi Di Roscio Costanza (Cuneo); 9. Rossi Nelli Laura (Sondrio); 10. Calzano Marina (Roma); 13. Matteudi Feliciana (Torino), in 2'3"3/10; 15. Castagneri Caterina (id.), in 2'9"8/10; 20. Ravazzolli Enrica (id.), in 2'12"4/10.

Per la Coppa Italia

La Juventus incontra l'animosa squadra padovana

Per i «quarti di finale» della Coppa Italia viene a Torino ad incontrare la Juventus, il Padova, squadra che attualmente milita in Serie B ma che per il passato ha saputo restare a lungo nella massima divisione. Per un decennio il Padova è stato non solo un'unità di primo piano, ma una fucina di campioni, parecchi dei quali quattordici in tutto — hanno anche vestito la maglia azzurra. Nel 41 professionismo ha costretto il Padova, squadra di goliardi, società senza mecenati, a cedere il anno in anno i suoi migliori elementi ed a rassegnarsi ad un più [illegible] ruolo. Ora è la Coppa che riporta i bianco-rossi a contatto delle grandi unità: nella gara del primo turno il Padova, giocando in casa ha eliminato il Napoli per due a zero, in quella del secondo turno il Brescia, per tre a due. Due belle vittorie che confermano essere la squadra bianco-rossa forte ed in grado di non sfigurare neppure al confronto di unità di Serie A. Del resto anche nel torneo dei cedetti il Padova s'è alno ad ora portato bene, tanto da trovarsi al quarto posto in classifica, non lontano dal Bari, dal Vicenza e dall'Alessandria, che sono all'avanguardia.

Precederà un incontro fra squadre minori.

* * *

Juventus: Peruchetti; Foni, Rava; Varglien II, Olmi, Locatelli; Bellini, Banfi, Lushta, Ferrari, Sentimenti.

Padova: Borgioli; Sforzin, Passalacqua; Frechi, Bortoletti, Villa; Conti, Arezzi, Cassani, Rocco, Biraghi.

STADIO MUSSOLINI

COPPA ITALIA

«JUVENTUS» - A. S. PADOVA

Precederà ore 13,30 Gara anticipata «Juventus» - «Riberva» - A. C. Sarzigliano.

PREZZI: Tribuna Centrale L. 20. - Tribuna Laterale L. 10. - Popolari Centrali L. 7. - Popolari Centrali O.N.D. L. 6 - Popolari L. 5 - Popolari Riduzione L. 2.

ATTENZIONE: *Per disposizione federale non sono valide le Tessere Sociali e quelle d'Invito.*

Fabio precede Fellandrio nel «Grande Nazionale»

Roma, 7 febbraio.

Premio Conte di Lavagnini (L. 10.000, m. 3800): 1. Tuisano (70, Nemichetti) prod. Semprevede; 2. Ciltenia; 3. Lacerta. 1 l., 1 l. Tot. 5, 27,50.

Premio Diana Amore (L. 7000, metri 2300): 1. Aristotele (67 Arnaldi) di Arnaldi e Campo Imperatore (66, R. Paleot) di R. Fulco; 3. Buonne da Giubbi, Farita, mezza lungh. Tot. 5, 17, 19.

Premio Capitano F. Caprilli (L. 6500 m. 3500): 1. Primo (69,500, Passarini di Binelli-Crivelli; 2. Nicaro; 3. [illegible] Da Corte. 3 l., 2 l. Tot. 8, 39.

Premio Derby d'Acqua Madre (L. 7000, m. 2500): 1. Quorata Rodinas (60, Zubraki di Binelli-Crivelli; 2. Ossinzi, 3. Baldea. 2 l., testa. Tot 564, 51; 6.00; 9; 580.

Premio Valserra (L. 8000, m. 3000): 1. Carbonio (72,500 Herridi) di Crescini; 2. Potoli; 3. Micrellino. 3/4 di l., e l. Tot. 6.50, 16.50.

Grande Nazionale (L. 80.000, metri 3600): 1. Fabio (63, Passarini di Binelli-Crivelli; 2. Fellandrio, 3. Cittadella; 4. Tallandro. 3 l., 2 l., testa. Tot. 194, 16, 13, 12.50, 550.50.

Premio Ippodromo di Agnano (lire 8000, m. 1900): 1. Gina Marco (58, Renzoni) di Secchi; 2. Tempesta; 3. Ferruccio. 1 l., 3 l. Tot. 6,50, 5, 6, 32.

Il trotto a S. Siro

Milano, 7 febbraio.

Premio Fucecchium (L. 10.000, metri 2.500): 1. Ella (3/20, Pierotti di C. S. Cavedon; 2. Armelio; 3. Sabatina; 4. Intrepido, N. P. Corinto. Tempo 3'45" (1'28"3). Tot. 50; 8; 6,50; 34,50.

Premio Pola (L. 8.000, m. 2.000): 1. Arden (20,40, Zamboni di G. D'Amelio; 2. Benvenuta; 3. Domera; 4. Jasana. N. P. Villantino, Virgilio di Mantova. Tempo 3'8"1 (1'33"5). Tot. 15; 6; 5; 28,50.

Premio Valpantena (L. 6.000, metri 2.000): 1. Danilo (1080, propr.) di C. Agusti de Villeneuve; 2. Betulla; 3. Augustus; 4. Bodera. N. P. Clarissa, Mala, Ambrosia, Trevisi, Mappamondo. Tempo 2'59"2 (1'36"2). Tot. 25,50; 9, 8, 8, 103.

Premio Breviglio (L. 5.000, metri 2.120): 1. Villafranca (2120, Scapinelli) oltre, Palazzoli; 2. Scrosato; 3. Martin del Gallo; 4. Dalila. N. P. Barucca, Lorso, In Auge, Primavera. Tempo 3'11" (1'30"1). Tot. 125,50; 22; 11,50; 13; 200.

Premio Vernole (L. 10.000, m. 2000-2120): 1. Rio Verde (2040, Randi Scud. Bel Riccardino; 2. Ramiro; 3. Castore; 4. Kolo. N. P. Caterone, Idola, Tempo 2'58"6 (1'27"6). Tot. 18,50; 14; 18,50; 200,50.

Premio Sedriano (L. 30.000, metri 2.000): 1. Serio (2000, Baldi) di J. Baldi; 2. Dongo; 3. Rosa; 4. Isidoro. N. P. Transatlantico, Stefania, Roncisvalle. Tempo 2'57"4 (1'26"7). Tot. 10,50; 10; 25,50; 357,50.

Premio Valserra (L. 10.000, metri 2.100): 1. Maritza (2100, Zamboni di Fr. Celle; 2. Horubia; 3. Principe Bianco; 4. Saccarin. N. P. Trigullo, Federico, Scirè, Piccipino. Tempo 3'6"4 (1'28"6). Tot. 10; 6,50; 7; 8,50; 64.

Premio Pasilio (L. 8.000, m. 2.000): 1.a Divisione: 1. Gerante (2040, Farabolo Scud. Soresinese; 2. Montevecchia; 3 Doretta; 4. In Miranda. N. P. Dica, Marrocella, Saturno, Negheli. Tempo 3'3"4 (1'29"6). Tot. 29; 11,50; 14; 9,50; 435,50.

L'ultimo turno del Trofeo Nedo Nadi di scherma

I romani probabili vincitori

Siamo all'ultimo atto. A Milano ed a Pavia le squadre, divise in due gruppi, disputeranno oggi i loro ultimi incontri.

A Pavia il torneo dovrebbe decidersi, giacchè le squadre prima e seconda in classifica, e cioè rispettivamente quella romana del Fiamma e la milanese della Patriottica, si misureranno nell'incontro diretto. Se i milanesi riusciranno a battere i romani (cosa invero non facile) probabilmente si imporrà un incontro supplitivo per lo spareggio. Altri incontri, tali da far prevedere possibili sorprese, non se vediamo.

Per i posti d'onore lotteranno il Guf Padova, la Fides di Livorno ed il Giardino di Milano: un incontro molto combattuto risulterà certo quello tra le ultime due squadre citate.

Nel mezzo si trova la squadra torinese, che si presenterà in una giovanissima ed inedita formazione: saranno presenti i due spadisti Picchi e Corvo, corinesi e fodellesimi, per tentare almeno la vendita della pellaccia a caro prezzo. Quindi i torinesi sono a resteranno in posizione centrale, dopo aver fatto ammattire e perdere tutte le squadre che hanno ricevuto in casa, è che possono vantare un titolo ambito: quello cioè di aver perso solo per una svista arbitrale contro la probabile squadra vincitrice, la Pessina, allorchè la affronteranno a Roma, in formazione completa.

Il campionato italiano di società è agli sgoccioli, dunque. I romani già segnano il tricolore, per il quale hanno lottato soprattutto, con cuore e con fortuna: la fortuna — e m. m. — deve far sempre parte del bagaglio del vittorioso.

Aldo Masciotta

Il 17 gennaio cadeva in combattimento il

TENENTE DEGLI ALPINI

Dott. Giuseppe Faggion

d'anni 28

Angosciati e fieri ne danno l'annuncio la mamma Ester Ebiti ved. Faggion; il fratello dott. Franco con la moglie dottor. Raffaella Saragnoli e bimba, zie, zii e parenti tutti. (8

La Manifattura Bonenti S. A. annuncia con dolore la perdita del loro affezionato collaboratore

Dott. Giuseppe Faggion

Tenente degli Alpini

fratello del loro Procuratore dott. Franco Faggion. 18

Ieri è improvvisamente mancato il

Geom. Pipon Adolfo

Angosciati ne danno partecipazione: i figli Ines col marito Dott. Giuseppe Cable e i piccoli Elisa ed Eugenio che tanto adorava; Ing. Aldo Tenenta in Zona d'operazione; i parenti, la famiglia Calla e la fedele Giuseppina. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 11, a Rivoli, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-282

L'Ing. Ettore Landi, collaboratore nelle Imprese del compianto

Geom. Adolfo Pipon

ne partecipa con profondo dolore la morte.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-282

La Soc. Anon. Studi per Artisti di Roma annuncia con dolore la perdita del suo Presidente

Geom. Adolfo Pipon

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-282

La Soc. Anon. Ligure Piemontese Immobiliare annuncia con dolore il decesso del

Geom. Adolfo Pipon

suo amato Presidente.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-282

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, dopo brevissima malattia, spirava

Bruno Ing. Spirito

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie **Amalia Rossi**; il figlio Dott. Prof. **Renato**; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Mme Bixio n. 4, per la Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore e San Giacomo di Carignano. Il ringraziano tutti i buoni che vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA

Genova, 7 febbraio 1942-XX. (000

Stamane, dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua esistenza terrena

Albino Filoppo

Lo piangono la moglie **Caterina Bolla**; i figli **Ursula** colla moglie **Paola Giuliamelli** e figli; **Elsa** col marito **Luigi Mazza** in A.O.I. e figli; **Arturo** colla moglie **Bettina Vanes** e figli; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corrente, alle ore 10,15.

Portula (Cuneo), 7 febbraio 1942-XX.

Si ringraziano in anticipo tutte le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. 1987

Pompe Funebri Barberis - Cogoleto

La sorella Gina col marito Ing. **Romano Guido**, anche a nome del fratello Pierino (in Australia), partecipa costernata la repentina perdita del l'amato fratello

Guido Delmastro

Proprietario e Direttore del «Monitore Industriale»

I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 11, partendo dall'Ospedale Mollinette, via Santena 5. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, via Biffetti 3.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

Venerdì 6 corr., munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è serenamente spirata

Maria Metzger ved. Dorna

Ne dà il dolorosissimo annuncio, a funerali avvenuti, il figlio **Carlo** e consorte con i figli **Felice** e **Magda** con le rispettive famiglie e l'affezionatissima **Lina**.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

La Birra Metzger Torino partecipa con vivo dolore la perdita della Signora

Maria Metzger ved. Dorna

Madre del Titolare Sig. Dorna Carlo.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Birra Metzger Torino annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Maria Metzger ved. Dorna

Madre del Signor Carlo Dorna.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

La Soc. An. Chimiche Artificiale e Frigoriferi annuncia con vivo dolore il decesso della Signora

Maria Metzger ved. Dorna

Madre del suo Presidente Signor Dorna Carlo.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Soc. Commercionaria Torinese** partecipa la dolorosa notizia della morte della Signora

Maria Metzger ved. Dorna

Madre del Consigliere d'Amministrazione Signor Dorna Carlo.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

La Soc. An. Fonti di S. Bernardo con profondo dolore annuncia la perdita della Signora

Maria Metzger ved. Dorna

Madre del suo Consigliere d'Amministrazione Signor Dorna Carlo.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

La Soc. An. Cervisia di Genova ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Maria Metzger ved. Dorna

Nonna del suo Amministratore Unico Signor Dorna Felice.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della B. A. Cervisia annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Maria Metzger ved. Dorna

Nonna del Signor Dorna Felice.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

Improvvisamente è mancata ai suoi cari che tanto l'adoravano l'anima buona di

Carlino Giulia n. Corutti

Costernati da tanto dolore ne danno il triste annuncio: il marito **Carlino Luigi**; i figli **Fortunato** colla moglie **Rosa Costanza** e piccola **Estella**; **Giovanni Battista**; **Giuseppina** col marito **Battaglio Cavanna** e piccola **Lucretia**; il fratello, le sorelle, la cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 10, partendo da via Treilo Ruzzi n. 5.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-183

I **Fratelli Dantis**, cartellisti della Ditta **Dantis & Carlino**, con molto rammarico annunciano la perdita della Signora

Carlino Giulia n. Corutti

moglie del Cartellaro Signor Carlino Luigi. (11499

Impiegate, Impiegati e Maestranze della **Ditta Dantis & Carlino** annunciano con dolore la morte della Signora

Carlino Giulia n. Corutti

moglie del Cartellaro Signor Carlino Luigi. (11500

I figli hanno il dolore di annunciare il decesso della loro madre

Maria Bianca Gherardi

Ved. AGOINELLI

Proprietaria Albergo Gerbaldi

avvenuto la sera del 5 corrente.

Finale Ligure, 6 febbraio 1942-XX.

La presente serve come partecipazione personale. (000

Cristianamente è mancata

Bianeotti Alfreda n. Barbera

Ne danno il triste annuncio: il marito **Ernesto**; il figlio **Edoardo**; la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 15, da via Santena 5 (Ospedale Mollinette).

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

Cesare d'Amarzo e Famiglia, commossi per l'attestazione di simpatia tributata alla loro indimenticabile

Carla

dalle Autorità, Organizzazioni Femminili del P. N. F., Milizia V. S. N., Organizzazioni Sindacali, Enti agricoli ed amici tutti, ringraziano per la parte presa al loro grande dolore.

Torino, 8 febbraio 1942-XX.

Pompe Funebri Gonia - Telefono 45-018

Martedì 10 febbraio, 1° anniversario della morte del

Grand'Uff. Avv. Aldo Conse

nella B. Chiesa di Santa Cristina (Piazza S. Carlo) saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 7,30, 8,30, 9,30, 11. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (11427

Nel 1° anniversario della scomparsa del compianto (11419

Battaglio Bernardo

la moglie e il figlio Lo ricordano con immutato dolore. Il giorno 11 corr. sarà celebrata la Messa, alle ore 9,30, nella Parrocchia di S. Giocchino.

Nel trigesimo della morte del

Comm. Amedeo Gola

sarà celebrata una Messa nella Parrocchia di Santa Teresa martedì 10 febbraio, alle ore [illegible] (11456

MEMENTO

Lunedì 9 corrente, ore 9 nella Chiesa di Gesù Adolescente Via Luserna sarà celebrato il funerale di Trigesima per il compianto **CRAUSI Rodolfo**. 11507

Società Italiana Persil S. A. Milano

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO — Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 80-643 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Rampa Brancaccio, 3 S. - Telefono 34-635. — A richiesta inviamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Pubblicità Economica

Minimo 10 parole per annunzio, aumento 1,50 per linea sulla Pubblicità e 2% per impronta sull'antecit.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE - *L. 4 per parola*

ACCREDITATA azienda commerciale affari magazzino centrale cerca persone distinta pratica coivalla per commissione. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11483

ACQUISTASI occasione caldaia elettrica in buono stato 80-100 kw, 600 volta per produzione di vapore. Offerte a cassetta 100 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31497

ACQUISTASI macchina cucire Singer 95/10 oppure Durkopp, oppure Pfaff 225, macchina attacca bottoni bianchi, macchina due agli Banco otto ognuno dodici posti. Scrivere cassetta 129 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31407

ACQUISTO montacarico portata chilogrammi mille piccola millecinquecento. Telefonare Garetti 23-079. 31012

AD officina disponga frezatrici verticali grandi alfine: importante lavoro. Scrivere cassetta 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31412

AZIENDE elettriche impiegono nostri economici. Adoperate nostre apparecchiature trasmissioni supporti pulegge. Novaria, Belfiore 23. 11483

CASSE imballo usate, persiani tavolame qualunque quantitativi. Acquisto. Bertasso, via Ferrero 12 bis. 11381

CERCASI locale vasto, forza motrice oppure segheria, altrimenti affittare o rilevare Torino o periferia. Telefonare 80-843. 31195

LOCOMOBILE stradale 30 HP, pressofrangel con elevatore 32 quintali, trebbiatrice 0,91, vendo separatamente. Scrivere cassetta 152 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31478

OFFICINA bene attrezzata assumerebbe lavori rettifica esterna. Scrivere Sacmi, Bologna 91. 31417

PRESSA 20 tonnellate motorizzata cambia con altra 60 tonnellate. Scrivere Universal, San Donato 82. 31401

RILEVEREMO officina meccanica circa 15 HP anche poco avviata. Scrivere cassetta 506 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31478

SPECCHI comperi nuovi e usati. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11424

STUFE, legna, segatura, cucine, termosifoni, Parino, Rosolni 3, Telefono 48-003. 11478

VENDONSI due trasportori universali d'occasione completi con testa verticale e diviseri. Scrivere cassetta 115 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11495

2) ARTIGIANATO - *L. 2 per parola*

CAFFE'. Approfittate cambio banco, riparare macchine espresso. Cambi, accessori, Razzani 40, Telefono 65-792. 10660

GARANTIAMO ripariamo cimosa nuovo qualsiasi macchina, utensili. Scrivere cassetta 103 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31483

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 4 p. par.*

ACQUISTASI od affittasi officina con o senza macchinario. Scrivere cassetta 157 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31560

ACQUISTASI negozio parrucchiere cauzione 150.000. Desirato, Serravalli 80. 11014

ACQUISTO piccola cartoleria anche solo permesso. Bicca, Novara 46, Torino. 31450

ANCHIMA impianterebbe cartonitria minimo 50.000, massime garanzie. Scrivere cassetta 7, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31380

CARTIERA piccola cartiera primaria importanza, offresi oppure entrerei Società. Massima serietà segretezza. Scrivere dettagliando importanza situazione prima, cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11380

CASSA decreto cedesi avvialissima gastronomia dietistico centrale, Rivalgeri via Gio Pio Galeazzo 4, Torino, telefono 60-107. 31432

CAUSA malattia cedesi angolare drogheria commestibili vini liquori arredamento allogio, mill prezzo. Bon, Goffredo Casalis 9. 11397

CENTRALISSIMA cura occasione cartoleria libraria tipografia, macchinari, reddito 112.000 annue, cedesi. Coppo, Battisti sette. 30956

CERCASI negozi salumeria e commestibili Torino e provincia. Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11476

CINEMATOGRAFO Torino provincia affitto o acquisto. Scrivere dettagliatamente cassetta 147 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31462

DISPONENDO capitali vogliersi serie concrete proposte industria commercio. Scrivere cassetta 238 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31384

DITTA seria avviamento termoelettromeccanico brevettata possibilità sviluppo cedesi-rilevasi 150.000. Scrivere cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11448

FABBRICA giocattoli imitazione assumerebbe socio 50.000. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11470

FARMACIA trasferenda vicinanze Torino cedesi occasione. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11489

FINANZIERGI piccola media industrie locali serie capacità lavorative. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31163

OFFICINA fabbro presso mite rilevasi causa decesso, Piazza Cesare Augusto 14. 31365

PRESTITI, cessione stipendio impiegati pubblici, privati, condizioni ultimo. Anticipi. Previdenza, Veneto 96, Roma. 228

PRESTITI impiegati contro cessione stipendio senza pulizza assicurazione. Istituto Serrantino, Colleferro 38, Roma. 31247

RILEVEREI piccola officina lavorazione filo nastro metallico. Scrivere cassetta 218 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31247

RILIEVO piccolo negozio centralissimo articolo fine. Scrivere lettera postale 774/1933. 31037

RIMETTESI officina meccanica. Scrivere cassetta 232 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31257

TINTORIA stireria rimettesi 5000. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11446

4) COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - *L. 4 per parola*

ACQUISTERE casalotto, 5070 mila abitanza Torino, comodità: scrivi mediatori. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31211

ACQUISTO direttamente casa centrale vecchia costruzione, sopra contanti fino 4.000.000 più rilievo eventuali ipoteche. Offerte cassetta 132 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46

ACQUISTO direttamente casa centrale, posizione buona valore 600-700.000. Descrizione, prezzo reddito. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31178

A litro 15 mq. vendo terreno con entusiasmante fabbricato. Scrivere Debono, 13, bratio 63. 31446

APPARTAMENTI Genova-Pegli nuovissimo 6 vani permetterebbero con altra Torino. Scrivere cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31248

CASA buona costruzione acquisto 1.000.000-1.800.000. Escluso periferie, hinterlande. Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31211

CASA 12 camere 6000 reddito vendesi 120.000, Martinotti, Rocca 4. 11468

CASA 50 camere reddito 25.000, vendesi 350.000, Brezza, piazza San Carlo 10. 11484

CERCO Gamino dintorni cassetta preferibile vuota. Scrivere cassetta 210 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO terreno con tettoia cintato fra quattromila mq. Coppa, Battisti sette. 30957

MENTONE, Villa, casa di reddito vendesi. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11494

PALAZZO corso centrale vendesi 5.000.000. Tratto direttamente. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31316

SANREMO, Bellissima villa prospiciente mare, recente costruzione, giardino, garage, terreno, tutte comodità, esente pluvalore, libera subito, vendesi 550.000, intermediari. Telefonare 45-339. Torino. 11499

TERRENO cascina Caramagna 80 giornate a poche lire tutto vendesi. Cav. Pinna, Carmagnola. 31058

VENDO centro Chieri casa 15 camere redditizia. Tel. [illegible] 31200

VIA Rubiana vendo rinomato alloggi tre cinque camere giardinetto. Palestre, Santa Giulia, 29. 31273

500.000 redditizia casa 45 camere via Pietro Micca 8. Barbaro. 11487

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI - *L. 4 per parola*

AFFITTASI locale uso deposito merce. Telefonare 30-956.

CERCASI locali adatti uffici rappresentanza possibilmente con piccolo magazzino, parraggi centrali. Scrivere cassetta 133 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31595

CERCASI giovane ingegnere pratico organizzatore officina e cottimi. Scrivere cassetta 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 992

CERCO locale metri venticinque circa con forza motrice. Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11473

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 3 p. par.*

AFFITTASI signorile alloggio cinque camere più servizi. Scrivere cassetta 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61489

ALLOGGETTO signorile due camere cucina comodità rambio con tre quattro camere cucina comodità. Urgo, prossimi Nuovo, Pegrun, 37, Torino. 31276

CAMERIERE affitto appartamento distinto centrale quattro camere grandi, bagno, servizi con altro più piccolo. Scrivere cassetta 250 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31270

CERCASI alloggetto ammobiliato 2-3 camere, Pisani, G. Barzini 30. 31087

CERCASI alloggio 3 camere cucina riscaldamento per aprile. Scrivere cassetta 67 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31208

CERCASI rilasciato vuoto centrale due camere terreno bagno. Scrivere cassetta 181 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31164

CERCO preferibile paraggi Francia vuota ingresso particolare acqua corrente. Telefonare 76-183. 31250

CONIUGI ottimo impiego cercano 2-3 camere accessori. Scrivere cassetta 71 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11396

FAMIGLIA piemontese cerca alloggio tre camere cucina accessori. Telefonare 82-776. 31298

INDUSTRIALE cerca affittare alloggio 4-5 camere disimpegni, giardino, bagno. Paraggi Statuto o comodo linee 6, 20, 3. Scrivere cassetta 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11458

URGE alloggio signorile 3-4 camere, cucina bagno riscaldamento. Telefonare 57-646. 31413

7) VILLE E LOCALI PER VILLEGGIATURA - *L. 3 per parola*

AFFITTASI villa Rivoli ammobiliata comodità giardino grandissimo. Demargherita, Cibrario 11. 30883

CERCASI villa ammobiliata vicina Torino. Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31414

8) ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE - *L. 3 per parola*

ALBERGO Real Cervinia aperto tutto aprile, famiglie, prenotate tel. 22. 31300

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRELEZIONI PRIVATE - *L. 3 p. par.*

ACCELERATI apprendimento elettrorimagno calcolo ecrevitate macchine. Collocamento assicurato. Littoria, corso Vittorio 75. 11415

CERDASI professore ragioneria, tecnico bancario, economia politica, disposto dare lezioni, desiderate a studente 3.o anno libero mattino. Amministrazioni Sanco, corso Giulio Cesare 6. 11294

COLTA impartisce tedesco francese, occupasi doposcuola bambini. Marco Polo 23. 11411

INGLESE madre lingua gruppo o singoli. Telef. 54-656. 61386

STUDENTESSA dà ripetizioni ogni materia, ginnasio magistrali inferiori. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31361

TEDESCO, francese, inglese, metodo rapidissimo. Tutti possono imparare. Ripetizioni, Serrano, Rattazzi uno, Torino. 11274

TRADUZIONI tedesco francese spagnuolo assume ingegnere. Telef. 54-490 Torino. 31185

UNIVERSITARIO, facoltà matematica, dà accurate lezioni anche domiciliu. Telefonare 40-313. 31075

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 2 per parola*

CERCO camera matrimoniale con cucina. Scrivere cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31278

PIEDE a terra signorile indipendente cercasi. Dettagliare cassetta 172 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31181

12) OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO - *L. 3 per parola*

ABBASTANZA facilmente troverete impiego, frequentando Scuola celere, teorico-pratica tornitori, aggiustatori, saldatori. Già insegnante Istituto Industriale, Modena 52. 11393

APPRENDISTI lavoretti scultura, ornato, figure, rimpolli domicilio ore libere. Paraggi Vauchigia. Scrivere specificando cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31249

ACCIAIATORE, tornerla, esclusivetevi impiego frequentando Scuola celerissima Accademia Albertina 31. 31144

ACCIAIATORI, collaudatori, tornitori, frezatori, meccanici, aerologisti ed addetti frese assumerebbe La Microtecnica, Presentarsi martedì giovedì dalle 8.30 alle 9.30. 31410

ALBERGATRICE esperta disbrigo elettrorimagno calcolatrice scrivatrice macchine. Collocamento assicurato. Littoria, corso Vittorio 75. 11415

CERDASI professore ragioneria, tecnico bancario, economia politica, disposto dare lezioni, desiderate a studente 3.o anno libero mattino. Amministrazioni Sanco, corso Giulio Cesare 6. 11294

COLTA impartisce tedesco francese, occupasi doposcuola bambini. Marco Polo 23. 11411

INGLESE madre lingua gruppo o singoli. Telef. 54-656. 61386

STUDENTESSA dà ripetizioni ogni materia, ginnasio magistrali inferiori. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31361

TEDESCO, francese, inglese, metodo rapidissimo. Tutti possono imparare. Ripetizioni, Serrano, Rattazzi uno, Torino. 11274

TRADUZIONI tedesco francese spagnuolo assume ingegnere. Telef. 54-490 Torino. 31185

UNIVERSITARIO, facoltà matematica, dà accurate lezioni anche domiciliu. Telefonare 40-313. 31075

13) DAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 2 per parola*

CERCO camera matrimoniale con cucina. Scrivere cassetta 99 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31278

PIEDE a terra signorile indipendente cercasi. Dettagliare cassetta 172 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31181

12) OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO - *L. 3 per parola*

ABBASTANZA facilmente troverete impiego, frequentando Scuola celere, teorico-pratica tornitori, aggiustatori, saldatori. Già insegnante Istituto Industriale, Modena 52. 11393

APPRENDISTI lavoretti scultura, ornato, figure, rimpolli domicilio ore libere. Paraggi Vauchigia. Scrivere specificando cassetta 90 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31249

ACCIAIATORE, tornerla, esclusivetevi impiego frequentando Scuola celerissima Accademia Albertina 31. 31144

ACCIAIATORI, collaudatori, tornitori, frezatori, meccanici, aerologisti ed addetti frese assumerebbe La Microtecnica, Presentarsi martedì giovedì dalle 8.30 alle 9.30. 31410

ALBERGATRICE esperta disbrigo elettrorimagno calcolatrice scrivatrice macchine. Collocamento assicurato. Littoria, corso Vittorio 75. 11415

CERDASI professore ragioneria, tecnico bancario, economia politica, disposto dare lezioni, desiderate a studente 3.o anno libero mattino. Amministrazioni Sanco, corso Giulio Cesare 6. 11294

COLTA impartisce tedesco francese, occupasi doposcuola bambini. Marco Polo 23. 11411

INGLESE madre lingua gruppo o singoli. Telef. 54-656. 61386

STUDENTESSA dà ripetizioni ogni materia, ginnasio magistrali inferiori. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31361

TEDESCO, francese, inglese, metodo rapidissimo. Tutti possono imparare. Ripetizioni, Serrano, Rattazzi uno, Torino. 11274

TRADUZIONI tedesco francese spagnuolo assume ingegnere. Telef. 54-490 Torino. 31185

UNIVERSITARIO, facoltà matematica, dà accurate lezioni anche domiciliu. Telefonare 40-313. 31075

13) DAMERE

CRONACA CITTADINA

Ridurre i consumi elettrici

Il pubblico e l'Azienda tranviaria alla soluzione del comune problema

La riduzioni dei consumi elettrici ormai estese dall'industria ai negozi agli uffici alle abitazioni private, avranno un riscontro anche nei servizi pubblici? La risposta non può essere che affermativa: tanto più che una prima forma di economia, quella nella pubblica illuminazione, è già stata attuata con la sospensione del servizio nelle notti di luna. Ci risulta ora che l'altro tra i principali servizi elettrici municipali e municipalizzati di ogni grande città — la gestione tranviaria — è sul tappeto, per trasformare l'obbligo già vigente di non superare il consumo mensile del corrispondente mese dell'anno precedente (obbligo che tuttavia, in qualche città, come Torino, è lungi dal poter essere osservato, per l'irresistibile incremento del traffico) in positiva percentuale d'economia.

Come, praticamente, verranno realizzate nella nostra città queste economie, non è tuttavia agevole prevedere, appunto per il già lieve rapporto tra volume del servizio e volume del traffico, in massima parte incontrollabile. Ma è proprio necessario ridurre il coefficiente tram-chilometro, per realizzare un risparmio di energia? Noi crediamo di no: un certo risparmio — che è augurabile l'andamento meteorologico stagionale manifesti sufficiente — è certamente ottenibile con mezzi meno draconiani, più semplici e più graditi alla cittadinanza, anche se richiedono un certo spirito di collaborazione tra utenti ed Azienda.

E' noto che in un veicolo a corrente continua il massimo assorbimento di energia si ha in partenza, negli spunti, in ripresa. Riuscire a rendere uniforme la marcia dei tram, significherebbe un sensibilissimo risparmio di corrente. Il problema dunque non è tanto di ridurre il numero o la frequenza delle corse, quanto il numero delle ripartenze.

A questo scopo potrà giovare non solo un certo diradamento delle fermate, che in qualche località sono effettivamente così prossime da potersi distanziare senza eccessiva molestia degli utenti (nelle altre grandi città la distanza media è notamente superiore a quella di Torino), ma anche una facile razionalizzazione nel comportamento sia dei tranvieri che del pubblico.

Al primi si può ripetere l'invito di profittare di ogni arresto di forza maggiore — ad esempio, dietro a un tram di altra linea che esegue la regolare «fermata» — per aprire le porte di salita e di discesa, esaurendo così il servizio della fermata antistante, anzichè attendere a porte chiuse che il confratello agombri la stazione, e ripartire per un balzo di pochi metri: criterio della «fermata sussidiaria» o di emergenza, subito a tergo della principale.

Il pubblico da parte sua può essere invitato a non pretendere, quando arriva trafelato a tiro del tram già in moto, un nuovo arresto ed una riapertura della fatal porticina. Il ritardatario che profitta di questa gentile consuetudine dei nostri tranvieri non impone soltanto un ritardo di qualche secondo agli altri passeggeri, ma un brusco e dispendioso salto dall'amperometro in centrale.

Per la stessa ragione, l'abbonato o il possessore del biglietto da una lira, che ferma appositamente il tram per compiere un percorso di una fermata o due — che comporrebbe altrettanto rapidamente e comodamente a piedi — si comporta egoisticamente ed antieconomicamente. Una piccola, innocua revisione di queste abitudini, moltiplicata per il numero dei passeggeri, può portare a risultati globali interessanti. Più generosamente, il passeggero che non scenderà il tram come un diritto, e quasi un dovere, personale, da sfruttare alla carlona, magari disturbandone tre di linee diverse perchè la linea diretta è in ritardo; chi sappia organizzare il proprio giro e studiare razionalmente i percorsi; chi profitti del tram già fermo alla fermata importante per smontare 50 metri prima della destinazione, anzichè fermarlo apposta 50 metri oltre la medesima — costui è un passeggero intelligente.

Con questa forma di collaborazione, la cittadinanza potrà forse evitare provvedimenti più radicali, che la fredda Torino, dove il ciclismo invernale è uno sport eroico e l'arenamento automobilistico, pubblico e privato, praticamente completo, risentirebbe più di altre città.

al. far.

Una fotografia del Duce al Collegio "Carlo Alberto,,

Gli alunni della IV ginnasiale del Real Collegio «Carlo Alberto», di Moncalieri, avevano inviato al Duce l'annuario del Collegio, accompagnandolo con semplici e schiette espressioni di devoto omaggio e di fede nell'avvenire della Patria.

Il Duce ha dimostrato di gradire l'affettuoso e riverente pensiero dei giovani, fervidamente sicuri della grande vittoria delle nostre armi gloriose; ed ha inviato al Collegio una grande fotografia con la seguente dedica: «Al Collegio "Carlo Alberto" di Moncalieri in segno di simpatia». *Egli si è pure compiaciuto di mandare al Professore della classe che Gli aveva inviato l'omaggio, un'altra grande fotografia, sulla quale scrisse questa dedica:* «Al Prof. Pedro Cazzaniga cordialiter - Mussolini».

L'omaggio al Federale

del Direttorio del Nastro Azzurro

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha ricevuto, a Casa Littoria, i componenti il nuovo Direttorio per la provincia di Torino dell'Istituto Nastro Azzurro. Il presidente della Federazione provinciale, maggiore Luigi Bossi, ha presentato al Gerarca i valorosi camerati, dichiarando, a nome di tutti i decorati al valore, di aver voluto iniziare la nuova attività mettendosi a disposizione del Partito, per partecipare, con l'esempio e con l'azione, alla battaglia del fronte interno, in attesa di poter ancora una volta raggiungere i fronti di guerra per difendere con le armi la Patria fascista. Il Federale si è vivamente compiaciuto ed ha ricordato ai camerati presenti che il Partito, come è stato annunziato in questi giorni, rivendicando a sè il diritto dell'assistenza ai combattenti, ha prepagato a tale funzione coloro che della guerra portano i segni del sacrificio e del valore.

La conversazione di Marinetti a Palazzo Lascaris

Oggi, alle 17, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, l'Eccellenza F. T. Marinetti pronuncerà con declamazioni illustrative l'Estetica futurista della guerra e il suo musicista Aldo Giuntini. Nell'occasione l'Eccellenza Marinetti annuncierà la formazione del nuovo Gruppo Futurista Torinese intitolato a Filia e a Platone. Sarà presente il poeta Ignazio Scurto che declamerà il suo poema di guerra: «Il poeta eroe torinese Augusto Platone all'assalto dell'infinito».

L'ingresso al salone è libero».

Istituto di Coltura fascista

Con i soldati italiani in Russia

Stamane alle 10,30 al Teatro Balbo, come già è stato annunciato, parlerà il cap. dr. Paolo Zappa, corrispondente di guerra al fronte russo del nostro Giornale, sul tema: «Dal mare con il Corpo di Spedizione Italiano in Russia». Seguirà un documentario di guerra. Ingresso gratuito.

Taccuino della massaia

● **LE UOVA** si acquistano da domani al 16 corr. presentando il tagliando N. 60 della Carta annonaria per generi alimentari vari. Ogni [illegible] ha diritto ad un uovo.

● **FAGIOLI E PISELLI** (legumi secchi) si acquistano da domani consegnando la cedola di prenotazione XXIV e il buono n. 60 della carta annonaria per generi alimentari. Gli acquisti vanno fatti nei negozi in cui è avvenuta la prenotazione. Il prezzo dei fagioli è quello del listino N. 3, quello dei piselli spezzati è di lire 0,95 l'etto.

UN PROVERBIO SMENTITO

"Il riso non fa buon sangue,,

Otto persone condannate

Il 25 gennaio scorso agenti della Squadra Annonaria s'imbattevano in via Mazzoni nell'autista Bernardo Massa, di Luigi, di 24 anni, abitante in corso Racconigi Brin 16, e nel fattorchio Francesco Musero, fu Francesco, abitante in via Gustavo Doglia 66. Il secondo portava sulle spalle un sacchetto contenente 10 chilogrammi di riso. Siccome i due erano titubanti ed impacciati nel dichiarare la provenienza e la destinazione del prezioso carico, gli agenti li accompagnavano in Questura. Qui risultava infatti dagli interrogatori che la merce era stata consegnata al Massa dall'impiegato Carlo Marmini, di Oreste, di 38 anni, abitante in via Mazzè 36, perchè la portasse al cicilista Ugo Tonsegni fu Silvestro, di 42 anni, abitante in via A. Occhi 39. Il Marmini fermato ed interrogato confessava di avere acquistato due quintali di riso dal proprietario del ristorante di via A. Doria 6, Ortilio Lepoio, fu Pietro, di 36 anni, abitante in via Boccaccio 7. Il contratto era stato stipulato tramite il mediatore Vincenzo Ercole Zola fu Luigi, di 74 anni, abitante in via Porta Palatina 17, e la merce era stata pagata 4 lire al chilogramma. Il Marmini, a sua volta, aveva già collocato il riso a diversi acquirenti a cinque lire chilogrammi alla portineria Rosa Balbo, di 43 anni, abitante in via Mazzè 36, 46 chilogrammi al Massa, e 36 alla signora Carmelina Tabucchi ved. Canonico, fu Pietro, di 44 anni, commerciante in metalli, abitante in corso Palestro n. Tutto questo riso era stato venduto dal Marmini a lire 5,500 il chilo.

Il Marmini, il Massa, il Balsarotti, il Tomaselli e lo Zola venivano arrestati mentre il Fusero, la Tabucchi ed il Lepolo erano denunciati a piede libero per sottrazione di merce razionata e distribuzione irregolare senza prezzo. Ieri mattina, in Pretura, sono comparsi per direttissima e condannati: il Lepolo a 4 mesi e 4000 lire di multa, lo Zola a 3 mesi e 5000 lire di ammenda, il Massa a 2 mesi e 4000 lire di multa, il Marmini ad 1 mese e 6000 lire di ammenda, la Balsarotti e il Tomaselli a 1 mese e 2000 lire di ammenda, il Fusero a 6000 lire di ammenda, il Tomaselli e la Tabucchi a 2000 lire di ammenda.

Inoltre il ristorante del Lepolo è stato chiuso per tempo indeterminato.

Giovane borseggiatrice

E' comparsa ieri dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Caprioglio; P. M. dott. Gedda; Canc. coadj. Lupino) la signorina Luisetta Fadini di Arcadenta, di 21 anni, residente in Genova, corso Buenos Aires, che — come abbiamo narrato — il giorno 3 corrente veniva arrestata per furto di L. 1700 in danno di un commerciante della nostra città. Come si ricorderà, tale somma era stata trovata nascosta in una scarpa della Fadini, che sulle prime respingeva energicamente l'accusa rivoltale, ieri in udienza la giovane donna ha confessato ampiamente la sua colpa: è stata condannata ad 1 anno di reclusione ed a mille lire di multa.

La vertenza dei quadri

Diamo notizia mercoledì scorso della vertenza pendente in Pretura tra il pittore Cesare Tubino e il signor Alberto Curletti, imputato di essersi indebitamente appropriato d'un certo numero di quadri che il Tubino affermava di aver dato in custodia al defunto fratello del Curletti, Enzo Curletti, creditando la sentenza del fratello, era venuto in possesso di detti quadri, e alla richiesta del Tubino, non appoggiata da prove scritte, protestava il suo buon diritto a considerarseno legittimo possessore. Il Pretore cav. Cossi (P. C. avv. M. Cavaglià, Dif. avv. Giulio) ha condannato il convenuto a 3 mesi di reclusione e a 300 lire di multa. Il Curletti ha interposto appello.

Denunce giacenze di legname delle aziende artigiane

Le ditte artigiane tenute alla presentazione della denunce delle giacenze di legname da lavoro, sono invitate a completare con la massima urgenza la denunce stesse specificando se il materiale è giacente in località comprese o meno entro il raggio fino a cinque chilometri dallo scalo ferroviario o marittimo più vicino, nonchè precisando le due relative località.

COMUNE DI TORINO

7 Febbraio 1942-XX

NATI	24
MORTI	42
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Tarocalla Anna ved. Milano, a. 71, da Rana, c. Grosseto 117 - Tagliaferro Francesco, a. 65, da Frisona, v. Cassini 55 - Desalvatore Maria, a. 71, da Firenze, v. Ancona 94 - Maiano Paola, a. 44, da Torino, v. S. Quintino 6 - Metzger Maria ved. Donna, a. 83, da Torino v. Finelli 20 - Lavagno Geraldo, a. 74, da Torino, p. Vit. Veneto 23 - Berio Teresa ved. Ghirardo, a. 91, da Asti, v. Arquata 23 - Magnani Elisabetta, a. 67, da Saluzzo, via V. della Regina 21 - Magnetti-Peri Ignazio, m. 2, da Torino, v. S. Luigi 60 - Pipoz Adolfo, a. 61, da Biella, v. Tabucchi 1 - Barruchi Adelia, a. 55, da Cagliari, c. Italia 99 - Adori Severino, a. 43 da S. Salvatore Mont., c. Brunelle 21 - Serrano Costantino, a. 36, da Torino, v. M. Pino 7 - Gallabra Angelo m. Giuseppe, a. 73, da Torino, v. Venaria 20 - Ouvre Vittorio, a. 71, da Torino, str. Val Pellouxa 554 - Bonardino Gaudenzio, a. 85, da Bessans del Drapeo, v. Porta 2 - Rubiardi Enrico, a. 68, da Castella, v. Parini 5 - Berruti Giulia m. Carlino, a. 68, da Torino, v. T. Xenil 3 - Francesia Giuseppe m. Maccagni, a. 27, da Torino, c. Napoli 21 - Patrizia Francesco, a. 7, da Montiglio, c. S. Marcoul 26 - Lingua Anna, a. 12, da Torino, via Belfiore 26 - Martini Anna ved. Gabella, a. 51, da Savona, v. Pompeo 183 - Mondino Piero, a. 53, da Savona - Raimondi Lorenzo, m. c. da Torino - Adar Barbaria Rosalia, a. 47, da Gimeno - Scaglioni Caterina, a. 16, da Sant'Antonio - Franceschini Adele, a. 62, da Robiera - Zoppo Gaspare, a. 47, da Torino - Mondi Ego, a. 7, da Asti - Gioia Carlo m. Rasmarin, a. 53, da Torino - Grosso Francesco, a. 78, da Grosino Tor. - Delmastro Guido, a. 57, da Gattinara - Farraga Giuseppe, a. 7, da Torino - Marabino Maria, a. 1, da Catania - Bosco Antonia m. Devora, a. 74, da Torino - Simoni Virginia m. Carmel, a. 78, da Rimini - Galetto Salvatore, a. 41, da Trino Vers. - Alcuzia Raul, a. 7, da Valle d'Alba - Forgo Enrico, m. 3, da Torino - Cornale Felice, a. 45, da Senigò - Gazzella Ottavio ved. Perlale, a. 92, da Savona - Bruno Giacomo, a. 84, da Castello Tor.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 7 febbraio.

Sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 per la serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

SERIE XX. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 610,090 e 1.086.679.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni 78.851; 592.503; 1.301.013 e 1.664.296.

I 60 premi di lire 10 mila ai buoni:

16.879	43.040	66.230	91.428
140.002	181.620	190.764	225.169
285.473	479.225	341.689	316.609
399.540	400.482	455.514	477.411
518.797	539.335	568.907	616.309
666.095	677.563	706.590	774.256
807.449	807.364	916.136	1.003.276
1.006.676	1.014.459	1.018.330	1.176.210
1.184.296	1.206.397	1.284.726	1.300.648
1.303.080	1.314.542	1.358.118	1.368.246
1.400.150	1.404.660	1.499.048	1.558.870
1.575.650	1.606.371	1.657.145	1.736.190
1.970.579	1.990.771.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 4 febbraio 1942.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 204.901 e quello di lire 500 mila al buono n. 406.680.

lire 500 mila al buono n. 96.596.

Il fuoco in un ospizio di vecchi

Vigili del fuoco feriti

Savona, 7 febbraio.

Un violento incendio è scoppiato nell'ospizio dei poveri, al santuario di Nostra Signora della Misericordia, dove sono ricoverati circa trecento vecchi, in buona parte invalidi e costretti a letto. Sul posto si sono prontamente recate due squadre di vigili del fuoco ma l'opera di spegnimento si è presentata ardua. Pericoloso è stato salire sul tetto, che presenta un'inclinazione di 45 gradi ed era oggi sdrucciolevole a causa della neve caduta. Il fuoco, alimentato dal forte vento, ha preso vaste proporzioni: 400 metri quadrati del tetto sono andati distrutti e parte è crollato trascinando nelle macerie alcuni vigili. Il brigadiere Oreste Ferro, di novanta 52, è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in novanta giorni per la frattura della gamba destra ed altri vigili hanno riportato ferite leggere.

Il ferimento in treno

Febbrili indagini

Arona, 7 febbraio.

Continuano febbrili le indagini sul ferimento in treno, di cui è rimasto vittima il comm. Giovanni Martelli, direttore dell'Osservatorio fitopatologico di Taranto. La autorità inquirente cerca d'individuare i due viaggiatori che, come il Martelli ha raccontato — sono entrati nel suo scompartimento, sulla vettura diretta a Roma, poco prima che il direttissimo arrivasse a Stresa, e subito lo hanno colpito con un corpo contundente e con un colpo di rivoltella. Poichè si presume che i due siano scesi a Stresa, le indagini sono avviate in tal senso; anche i motivi del delitto rimangono oscuri, perchè nulla fu tolto al Martelli. Le condizioni del ferito, ricoverato al nostro ospedale, si mantengono stazionarie.

Autobus travolto dal treno

Un morto e due feriti gravi

Taranto, 7 febbraio.

Un treno, percorrendo la linea costiera del Mare Piccolo, ha investito a un passaggio a livello un autobus, travolgendolo. Fra gli operai reduci dal lavoro che viaggiavano sulla corriera rimaneva ucciso tale Giovanni Giudetti e altri due operai riportavano ferite gravi. Si svolgono indagini per l'accertamento delle responsabilità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

Tre quintali di cavedani sono stati pescati da due barche, imbottitesi in un «campo» di detto pesce, e, data la stagione, il fatto può dirsi dapprincipio eccezionale.

DA PAVIA

Per avere ascoltato radio Londra tale Pietro Giuseppe Bartagalata, di 60 anni, di Borgoticino, è stato tratto in arresto e denunciato.

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

L'andamento stagionale non ha per ora provocato alcuno spostamento alle cultivazioni granarie, il cui stato può ritenersi generalmente normale. La siccità e mancanza di precipitazioni atmosferiche, se da un lato da luogo a una certa preoccupazione per l'avvenire, dall'altro evita inutilmente i potenziali danni, che le precipitazioni dense, ed abbondanti, arrecano per i prolungati ristagni d'acqua ai seminati dove i terreni non hanno avuto una buona sistemazione.

Si sconta, è vero, qua e là, i danni di frumento una piante ingiallite, ma questo è dovuto più che altro alla deficienza di concimazione azotata e particolarmente alla non avvenuta concimazione nitrica invernale in copertura. Anche però in questi campi le condizioni possono diventare normali se si interviene prontamente con la somministrazione al terreno di nitrato di calcio in dosi di kg. 50 per ettaro ogni 10 giorni nel corrente mese. Come è già stato da noi consigliato la scorsa settimana, è giunto il momento di rullare i campi di grano, ma la rullatura deve attuarsi con criterio, altrimenti può essere più dannosa, che utile: quindi mai rullare su terreni bagnati, tanto più se compatti; inoltre la rullatura è indispensabile nei terreni leggeri o sciolti di medio impasto; soprattutto se il frumento segue il prato, la cui cultura lascia il terreno soffiato per le irrigazioni e conseguente facilità qualora alla semina non si sia precedentemente rullato per costipare il terreno. Altra avvertenza da tenersi presente attualmente è che i rulli da impiegarsi debbono avere un peso regolare: si adoperano adatti buoni rulli di legno forte.

Con la rullatura, una sufficiente concimazione nitrica e le successive indispensabili sarchiature frumenti sufficienti per il gelo alla loro ripresa vegetativa si disimboscheranno rigogliosi e capaci di dare, se non interverranno altre avversità, produzioni non inferiori a quelle di altri frumenti, che non hanno risentito il gelo.

MERCATI

ANIMALI DA MACELLO. — Torino: capi peso 300-34 al kg.: polli 26-30; galline 24-30; oche al chilo 22-26; tacchini e tacchine 28-30; conigli, 16-18; uova, alla dozz., 18-20.

BESTIAME. — Milano: buoi di 1.a qual., 12,27; buoi di 2.a, 9,10; vacche di 1.a, 10,90; vacche di 2.a, 6,20; tori di 1.a, 10,65. — Mercatorbo vitelli da allev., 60-140; manzi da lavoro 70-80; buoi da lavoro 68-76; tori da allevam. 80-100; maialetti, per sapo, 500-1000.

FORAGGI. — Torino: maggengo, al q., 26-30; agostano 25-26; terzuolo 22-24; paglia di frumento sciolta e pressata 20-24.

VINI. — Regioni Liguri: rossi da pasto, nobile e delicato, all'ett., 270-310; rossi superiori, di gr. 11-12, nobile e barbaresi, 330-370; vini bianchi secchi, di gr. 9-10, tipici 280-320; moscati di Parodi Ligure, 370-400. — Torino: comuni e da pasto di gr. 10, l. 25 al gr., 250-300; barbaresco 325-350; barbera 320-360; qualità scelte speciali e tipiche da bottiglia, 380-450; bianco secco da pasto, 270-300.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino: Belga, dom. 13,14 - lett. 13,18; Londra 0,80-0,811; Parigi 4,005-5,025; Svizzera 27,82-28,01; Bruxelles 30,09-30,04; Amsterdam 102,70-103,70; Copenaghen 26,15-26,35; Stoccolma 26,45-26,54; Oslo 26,76-26,86; Praga 8,001-8,800; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 3,047-3,053. — Turchi: Italia 20,6826; Francia 0,57; Inghilterra 17,08; Stati Uniti New York 4,31 - 4,35; Belgio 60; Spagna 20,50; Olanda 225; Germania 170,525. — Stati Uniti: New York Londra 4,02,75; Madrid 0,201; Parigi 3,31; Berlino 23,30. — Londra: Nuova York 4,025-4,033; Spagna 49,50; Svizzera 17,20-17,40; Buenos Aires 16,65-17,15.

PREVENITE I Raffreddori

disinfettando le mucose delle prime vie respiratorie ed aumentandone i poteri di resistenza mediante l'uso sistematico delle ben note pastiglie di

Formitrol

Dr. A. Wander S. A. Milano

Banca Nazionale del Lavoro

Fondi patrimoniali della Banca e Sezioni annesse: L. 852.418.239

Sede Centrale: ROMA

150 Dipendenze in Italia, in Albania e in A.O.I.
Filiale in Madrid: fondo di dotazione Ptas. 50.000.000
Delegazioni a Barcellona e Malaga
Uffici di Rappresentanza: Berlino - Buenos Aires - Lisbona - Zagabria.

Tutte le Operazioni e i Servizi di Banca

Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Peschereccio - Credito Cinematografico - Credito Alberghiero e Turistico

FILIALE IN TORINO

Via XX Settembre n. 40 - tel. 51094/5 - 55481 con Agenzia in Via Cesare Battisti n. 17a - tel. 42335; Piazza Emanuele Filiberto n. 27 - tel. 43887; Corso Vittorio Emanuele n. 128 - tel. 73458.

Dipendenze in Piemonte:

BIELLA - Via Italo Balbo n. 2/2a - tel. 2855/6/8
CUNEO - Corso Nizza n. 19 - tel. 277
VERCELLI - Via Vittorio Veneto n. 1 - tel. 1547 - 1548

S.T.I.P.E.L.

SOCIETÀ TELEFONICA INTERREGIONALE PIEMONTESE E LOMBARDA
SEDE SOCIALE TORINO

È uscita l'edizione 1941 - 1942 XIX - XX dell'

ELENCO GENERALE

degli abbonati ai

TELEFONI D'ITALIA

Unica pubblicazione completa, autorizzata dal MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI Curata da SEAT

Il volume di oltre 2200 pagine comprende una

RUBRICA ALFABETICA

divisa per città e una

RUBRICA CATEGORICA

che è la più completa Guida Commerciale, Industriale e Professionale

In vendita presso gli uffici STIPEL e presso la Direzione Generale SEAT Società Elenchi Abbonati al Telefono - Torino Via Barberoux 25 - Telefono 45-065 al prezzo di L. 119 franco di imballo e porto

Non smarrire le tessere!

Nonostante l'avviso stampato sulle tessere annonarie e dell'obbligatorietà per un'accurata conservazione delle medesime, si verificano troppo sovente casi di smarrimento. Ciò dà luogo a complicazioni che gli uffici preposti intendono giustamente eliminare. Sarà bene pertanto che le massaie, nel loro stesso interesse, abbiano il massimo riguardo delle tessere, tenendo presente l'estrema difficoltà di avere i duplicati.

Il 10 si chiudono le iscrizioni

ai Ludi juvenilis del lavoro

Il Comando federale della GIL procede alacremente alla organizzazione dei «Ludi Juvenilis del lavoro» per l'anno XX. A questa importante manifestazione partecipano gli avanguardisti nati dall'1 gennaio 1924 al 31 dicembre 1926, allievi di Educatorii, Centri di preparazione al lavoro della GIL e apprendisti presso stabilimenti, aziende, poderi, ecc. o allievi di scuole di avviamento professionale, di scuole aziendali, ecc. Le iscrizioni si ricevono presso i Comandi rionali GIL e per la provincia presso i Comandi GIL di Fascio. I Ludi comprendono gare agricole, industriali e commerciali e potranno esservi ammessi i giovani che esplicano una qualsiasi attività lavorativa, tenendo presente che ogni iscritto può partecipare ad una sola gara. Le gare di selezione presso i Comandi GIL rionali e di Fascio si concluderanno il 15 febbraio, e le iscrizioni dovranno essere presentate ai Comandi entro il 10 febbraio. Si invitano gli enti interessati e i datori di lavoro a dare il massimo appoggio all'iniziativa.

Licenza commerciale. — Il 2 corrente scade il termine per la consegna della licenza commerciale.

Contro ogni evasione

Febbraio e marzo sono due mesi cattivi per il rifornimento dei mercati agricoli. La terra non produce e la difesa delle riserve ortofrutticole è più difficile; le mucche, anch'esse sottoposte a razione, danno minor quantità di latte e le galline non fanno uova od almeno ne fanno poche. Il gelo e la neve aumentano le difficoltà dei trasporti anche da località vicine. Ancora poche settimane e se non tornerà l'abbondanza — nessuno deve mai dimenticare che viviamo in tempo di guerra — la situazione, nel settore degli ortaggi, migliorerà notevolmente.

Da oggi va in vigore la nuova disposizione del Comitato interministeriale sull'approvvigionamento e sui prezzi, presieduto dal Duce, che fissa le regole sul servizio della carne nei ristoranti. Una misura di cui abbiamo già posto in rilievo il carattere sociale. I cittadini osserveranno la legge nella lettera e nello spirito; non soltanto al sabato ed alla domenica ma durante tutta la settimana chi dispone di un'organizzazione familiare dovrebbe evitare, salvo in casi eccezionali e comprensibili, di mangiare nei locali pubblici. Oltre ad eliminare il danno che in tale forma si arreca alla collettività, si evita un atto socialmente immorale. Attraversiamo un periodo di sacrifici per tutti; per nessuno, neanche per coloro minorenne, vi deve essere l'abbondanza.

Comunque è opportuno che produttori, commercianti e consumatori sappiano che per quanto riguarda gli approvvigionamenti ed i prezzi, i controlli degli organismi competenti da averi divorranno implacabili ed ogni evasione alle leggi sarà punita senza pietà. Non ci mancheranno occasioni alle dure pene che attendono i delitti contro gli interessi collettivi.

Nei viali e nei parchi

Il parrucchiere delle piante ha trentamila clienti

Vecchia contesa fra i selvicultori sul regime di vita delle piante. Sostengono gli uni che esse, concession fatta per una superficiale ripulitura a primavera che le abbraccia dei germi micidiali e consenta loro di «respirare», debbano andare immuni da ogni sorta di mutilazione e spaziare a seconda del loro sviluppo, per il quale un diverso trattamento riuscirebbe dannoso. E' questa la corrente che chiameremo campagnuola.

Ad essa si contrappone la tendenza divenuta, per pratica, cittadina; che è d'accordo con la prima quando si tratta di giardini pubblici e di parchi, e invece se ne allontana se è questione di corsi e piazze. Lasciare infatti, in questo caso, gli alberi liberi di spingere verso l'alto e in senso orizzontale rami e fronde, significa bensì veramente dare tutti i nostri viali trasformati in altrettante gallerie, di un sorprendente fantasioso effetto, così d'estate come d'inverno; ma poichè i viali sono fiancheggiati da case e palazzi, per molti di essi la libertà di sviluppo delle piante darebbe luogo a seri guai. Di qui, la necessità di mettere un freno alla loro espansione.

Non si tratta dalla semplice potatura, ma di una operazione ben più radicale. Le piante vengono sottoposte allo «sbrancamento», cioè private della loro chioma e ridotte allo stato di scheletri. Ciò non impedisce che in primavera di ricidentes, che nuovi rami ricostituiscano dai tronchi mutilati e che poco a poco le piante diventino rigogliose come prima. I campagnuoli avrebbero dunque torto ad allarmarsi di questi tagli cesarei. Naturalmente la cosa non avviene tutti gli anni, ma a periodi che vanno da un settennio ad un decennio, e si verifica nel finire dell'inverno. Ad esempio corso Vittorio Emanuele negli ultimi quarant'anni ha subito lo «sbrancamento» una mezza dozzina di volte. Quest'anno tocca al corso Regina Margherita, da via Rossini al terminio in piazza Tanzoni presso il Martinetto; ma quest'arteria non è la sola ad essere sottoposta alla rasatura: qua e là, piazze e viali, con lo stesso sistema di relazione, ci sono assoggettati da un personale specializzato che sa ogni cautela, sia nel mantenersi sugli alberi, sia nell'effettuare i tagli, che sono spalmati con catramatura allo scopo di evitare malattie, sia nell'evitare scortecciature non meno dannose. La Podesteria, che attraverso il competente ufficio ha grande cura anche di questo settore, cerca di supplire alla mancanza di operai del genere richiamati alle armi, e ci riesce nonostante tutto, in modo da mantenere a questo ricco patrimonio cittadino la floridezza tradizionale.

Esso infatti abbraccia un complesso di piante che, già superiore a 28 mila nel 1937, non è oggi diminuito da 30 mila, distese su 108 chilometri di alberata, vale a dire di corsi, e 270 chilometri di filari, dato che questi sono disposti nei corsi a due, a tre e a quattro. Quanto alle specie, predominano i platani, che sono 19 mila; si hanno poi: 4500 ippocastani, 4000 olmi, 3000 bagolari, 2000 aceri, 1900 tigli ed una dozzina di altre specie con quantitativi minori. Mettendo insieme tutte queste piante, in ragione di una per ogni quadrato di otto metri, si avrebbe un bosco di 240 mila metri quadri. L'area di un vasto quartiere.

Lo «sbrancamento» è da dato un altro anche per il materiale che se ne ricava. Nel 1941 dai magazzini municipali sono usciti 2000 quintali di legna da ardere e 500 quintali di fascine che provenivano appunto dagli alberi dei viali e che erano stati destinati a vari usi interni, come riscaldamento di locali e di serre, alimentazione di caldaie e simili. Inoltre si erano ricavati già di duemila quintali di legname da lavoro.

f. e.

Raduno al «Bizzarri». — Stamane, alle 10,30, al Cinema Fiammetta (via Rissa), la squadrista Alber Capelli parlerà sul tema: «Perchè vincemmo», seguirà un documentario di guerra. L'ingresso è gratuito.

Mostre d'arte

Il pittore Gino Geri

Ecco un toscano che non fa più il macchiaiuolo nè il postmacchiaiuolo, e che, d'altro canto, non impegna il discorso sulla vecchia storia della forma propria ai pittori della sua terra in opposizione al colore ecatera. Gino Geri, che studiò prima con Beppe Ciardi e più tardi frequentò l'Accademia fiorentina, è un franco e generoso colorista, un cordiale descrittore di paesaggi, un abile pittore che conosce bene come si fanno un motivo d'espressione e chiarisce, ma anche troppo dimentichi) e come si sostiene un quadro bilicando masse ed orchestrandone luci. Citiamo in proposito, fra i lavori esposti in questa sua prima mostra torinese allestita in una centralissima galleria, *Cavalli in riva all'Arno*, *Campagna fiorentina*, *Borgo Allegri*: dipinti calmi, espressivi, d'un uomo che sente la natura intensamente, e prima nella sua realtà che sulla tavolozza. All'apertura dell'animo risponde una calda compiacenza di colore: un colore che si fa poi più studiato e giusto in certi studi piccoli, come nel gentile *Ritratto di bimba* del '35, o nella *Natura morta* di recente premiata a una mostra fiorentina, o in *Buoi nella stalla*, o nello studietto *Mattino sull'Arno* dai grigi intimi, profondi. Altrove lavora, e spesso nella figura, più facilità e maestoso, abitudine e tracotanza: come se il pittore — anche nell'*Autoritratto* — ritrovasse sul pennello non già la vita del colore ma soltanto una pasta di vario tinta. Uno squilibrio curioso. Ma dei quarantacinque saggi appesi alle pareti una ventina ci mettono a contatto con un narratore amabile, le cui doti di simpatia non contrastano con quelle che in un quadro ne stabiliscono la validità artistica: se il quadro, cioè, sia buona pittura.

mar. ber.

Taccuino della massaia

● **LE UOVA** si acquistano da domani al 16 corr. presentando il tagliando N. 60 della Carta annonaria per generi alimentari vari. Ogni [illegible] ha diritto ad un uovo.

● **FAGIOLI E PISELLI** (legumi secchi) si acquistano da domani consegnando la cedola di prenotazione XXIV e il buono n. 60 della carta annonaria per generi alimentari. Gli acquisti vanno fatti nei negozi in cui è avvenuta la prenotazione. Il prezzo dei fagioli è quello del listino N. 3, quello dei piselli spezzati è di lire 0,95 l'etto.

Segnalo la Cronaca

RICCA MANCIA

E' stato smarrito un portafoglio di pelle nera contenente [illegible] lire circa, più carte d'identità, lettere e cari ricordi famigliari con una fotografia e una chiavetta. Chi l'ha trovato è pregato di farlo avere alla palazzina di corso Tassoni 6, dove gli sarà riconosciuta una ricca mancia.

IMPORTANTE

La Ditta Luigi Sarti e Figli S. A. di Bologna, ritira al vostro domicilio tutte le bottiglie vuote di cognac e liquori dietro rimborso di L. 2 ogni bottiglia. Telefonate al n. [illegible] oppure scrivete alla Agenzia Sarti, corso Cairoli 12 F - Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

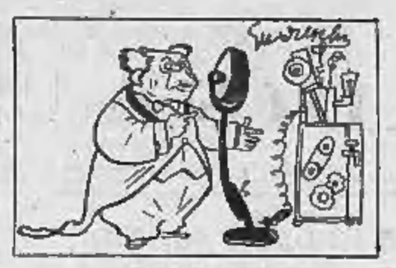
ALFIERI: (Ca dell'Odeon) ore 16,30 e 21: «Morte civile» di P. Giacometti.
CARIGNANO (Q. Pal. De Filippo) ore 15,30 e 21: «A che servono questi quattrini?» di A. Curcio.
VITTORIO EMANUELE (C. Duca): ore 15,30: «Madama di Tebe» di G. Lombardo; ore 20,45: «Il conte di Lussemburgo», di F. Lehar.
CHIARELLA: 15,30 e 21 Strepitosi e il suo grande spettacolo d'arte varia.
MAFFEI: ore 16, 16,30 e 21 Compagnia della rivista comica «Scarano-Turco».
ROMANO: ore 14: «Marionette Lupi».
SAVOIA: ore 17 e 21 grandi attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Violette nei capelli (Ida Rilvi e Doc. «Leopardi». Ore 14,30, 16, 17,15, 19,30. Doc. 21,30; film 21,50
AMBROSIO: «Capitan Tempesta» (Doris Duranti) e Doc. «La vita della rosa». Ore 14,15 - 15,35 - 18,25 - 20,10 e 22.
CORSO: «Bastardos Gabriel Alw, Signe Aseo. Orario: 14,15 - 16,50 - 17,45 - 19,40 - Luce 21,35 - Film 21,50.
AUGUSTUS: I diavoli volanti (Orio e Greco. Oltre progr.: «Piccoli sipitoli. Apertura ore 15,30; Inizio ore 14.
BALBO: «Il vagabondo» con Macario, Lilli Granado, L. Almirante. Ultime.
IDEAL: dalle 14 «Scampolo» Lilla Silvi, A. Nazzari (Inoltre il varietà).
STATUTO: «Le due

LA TERRIBILE COALIZIONE
— Speriamo che almeno la sagittaria ci risparmierà!

COLLOQUI A WASHINGTON
— Per un riguardo al nostro alleato Stalin preghiamo che, durante i nostri colloqui, non si parli mai di civiltà.



RADIO LONDRA
— In Africa va tanto male per gli italiani che essi sono costretti a lavorare alle loro linee in Marmarica.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 8 Febbraio 1942 - Anno XX - Num. 34

Otto navi anglo-americane affondate
Un cacciatorpediniere a picco

Sul fronte orientale proseguono i combattimenti con temperature rigidissime e in mezzo a bufere di neve

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

Sul fronte orientale proseguono i combattimenti con temperature rigidissime e bufere di neve.

Nel settore centrale del fronte, gran parte di due Divisioni sovietiche è stata accerchiata e battuta. In tali azioni sono caduti in nostra mano 16 cannoni nonchè 44 mitragliatrici.

Durante i combattimenti delle ultime due settimane, nel solo settore di una armata, sono stati catturati o distrutti 80 carri armati, oltre 300 cannoni, 1000 mitragliatrici e lancia-bombe, nonchè più di 400 autocarri e 350 slitte. Il nemico ha perduto, oltre a numerosi prigionieri, anche più di 18 mila morti.

Nel settore settentrionale del fronte, le truppe germaniche hanno inflitto al nemico, nel corso di parecchie azioni di forze e di assalto, perdite sanguinosissime, ed hanno distrutto un grande numero di posizioni campali nemiche.

Sul fronte carelico forze aeree germaniche e finniche hanno bombardato con successo impianti ferroviari della linea di Murmansk, nonchè baraccamenti del nemico.

Nella giornata di ieri sono stati abbattuti in duelli aerei e distrutti al suolo, senza nostre perdite, 34 apparecchi sovietici.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra apparecchi da combattimento hanno affondato due navi mercantili nemiche per complessive 10 mila tonnellate. Cinque altre grandi navi da carico sono state in parte gravemente danneggiate in seguito al lancio di bombe.

Ad ovest dell'Inghilterra un sottomarino ha affondato un cacciatorpediniere britannico.

Al largo delle coste orientali dell'America del Nord sottomarini germanici hanno affondato sei navi mercantili nemiche per complessive 38 mila tonnellate. In tale azione si è particolarmente distinto il sottomarino del primo tenente di vascello Rasch.

Nell'Africa Settentrionale, in ulteriori puntate verso est, è stato raggiunto Ain el Gazala.

Forze aeree germaniche da combattimento hanno appoggiato i combattimenti di inseguimento delle truppe alleate ed hanno bombardato depositi di materiale ad ovest di Marsa Matruh.

Un sottomarino germanico ha attaccato un convoglio britannico al largo della Cirenaica centrando un siluro.

Nell'isola di Malta bombe di grosso calibro hanno colpito nuovamente posti d'ancoraggio di sottomarini e opere portuali del porto di La Valletta. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro l'aerodrome di Halfar. In duelli aerei sull'isola, il nemico ha perduto 4 apparecchi.

Il fronte sovietico

Dopo due mesi di offensiva sovietica le forze dell'Asse sono attestate su per giù sulle posizioni di partenza

Berlino, 7 febbraio.

Compiendosi oggi due mesi dalla decisione dell'alto Comando di sospendere sul fronte orientale le attività operative e di limitare per tutta la durata della stagione sfavorevole a una azione di resistenza lungo una più arretrata linea di svernamento, nei circoli militari tedeschi si rileva come il bilancio della battaglia di difesa che si è impegnata per fronteggiare il poderoso sforzo offensivo sovietico sia sotto tutti gli aspetti favorevole alle forze antibolsceviche.

Nello stesso ordine di idee si sottolinea da parte competente l'interesse di una carta riprodotta dai principali quotidiani berlinesi per illustrare la situazione esistente sul fronte orientale. Benchè questa carta non fornisca alcun tracciato lineare del fronte — il quale d'altronde non è costituito da una linea vera e propria in forma rigida ma bensì, come ulteriormente si fa notare, da una più o meno profonda «zona di combattimento» — è possibile rilevare come anche al termine del secondo mese di offensiva sovietica le forze tedesche e alleate siano attestate su per giù sulle loro posizioni originarie. Si rileva infatti dalla suddetta ufficiosa rappresentazione grafica come nel settore nord la zona di combattimento si sviluppi dal fronte di accerchiamento di Pietrogrado e più precisamente da Schlusselburg fino a nord del lago Ilmen e di qui attraverso le colline dei Waldai sino a Rshew sull'arco superiore del Volga. Nel settore centrale del fronte i limiti della zona che si trovano in mano tedesca si sviluppano considerevolmente a oriente di Wiazma raggiungendo l'Oka a nord di Orel e svolgendosi quindi molto a oriente di questa ultima località e a oriente di Kursk fino all'alto Donez. Nel settore meridionale la zona limitata è situata assai a est di Karkow e raggiunge a sud-est di questa città il Donez per poi svilupparsi a nord e a est di Taganrog fino al mare d'Azov.

La pubblicazione di questa carta lascia comprendere come da parte tedesca si consideri ormai conchiusa la più importante fase della battaglia di difesa del fronte orientale. Quella che la propaganda anglo-americana ha creduto di preannunciare a suo tempo come «l'ora di Stalin» è definitivamente passata. L'eroica resistenza delle forze tedesche ed alleate ha impedito al nemico di trarre dall'inverno alcun concreto vantaggio.

Indipendentemente dalle conseguenze che potranno avere le nuove spaventose perdite di uomini e di materiale, subite dai sovietici, in questi due ultimi mesi, è ormai accertato, attraverso le stesse notizie diffuse da fonte britannica e americana che il comando nemico si trova nel campo dei rifornimenti di fronte a difficoltà insormontabili.

L'inverno si è rivelato un prezioso alleato dei sovietici. Questi tecnici non celano a stabilire in proposito un confronto con quanto ha saputo realizzare il Comando tedesco per superare le gravissime difficoltà rappresentate dal freddo e dalla neve dell'inverno russo, riuscendo a mantenere in pieno l'efficienza di tutti i collegamenti necessari, compresi quelli riguardanti in particolare il trasporto dei feriti e della posta da campo, considerati come fattori parte dei doveri elementari di un comando militare.

Questi fatti oltre ad illustrare la profonda differenza di civiltà fra il mondo europeo e il mondo bolscevico, confermano come l'organizzazione tedesca, non ostante le difficoltà stagionali sia rimasta efficiente e sia conseguentemente in grado di predisporre fino da ora quanto è necessario particolarmente nel campo delle comunicazioni, per la ripresa offensiva della primavera ventura.

Guido Tanella

Quattro bombardieri inglesi abbattuti sul golfo tedesco

Berlino, 7 febbraio.

Nel pomeriggio d'oggi, aeroplani da bombardamento britannici hanno tentato un'incursione sul golfo tedesco. La caccia germanica ha impegnato combattimenti, abbattendo quattro bombardieri nemici, senza subire perdite.

Sommergibile statunitense affondato nel canale di Panama

Buenos Aires, 7 febbraio.

Il Dipartimento della marina degli Stati Uniti informa che il sommergibile nordamericano *S. 56* è affondato nella zona del canale di Panama in seguito a un urto con altra nave statunitense.

L'S. 56 dislocava 1092 tonnellate. Era armato di un cannone di 102 mm., 4 lanciasiluri da 503 mm. ed aveva un equipaggio di tempo di pace di 38 uomini. Solo tre componenti l'equipaggio si sono salvati. Il sommergibile è stato ritrovato cinque giorni dopo a parecchi metri di profondità, ma non vi era alcun segno di vita a bordo e si è abbandonata ogni speranza di salvare gli altri membri dell'equipaggio. Il sottomarino era stato costruito nel 1937.

Autoparchi presso Tobruk violentemente bombardati

Berlino, 7 febbraio.

Si apprende da fonte militare che la notte del 6 febbraio apparecchi da combattimento dell'Asse hanno violentemente bombardato attendamenti ed autoparchi presso Tobruk. L'azione dei bombardieri è stata agevolata da una chiara notte lunare; così sono stati constatati numerosi incendi negli attendamenti causa nella massa di autoveicoli aggruppati all'uopo all'accampamento.

Medaglia d'oro alla memoria di un tenente osservatore

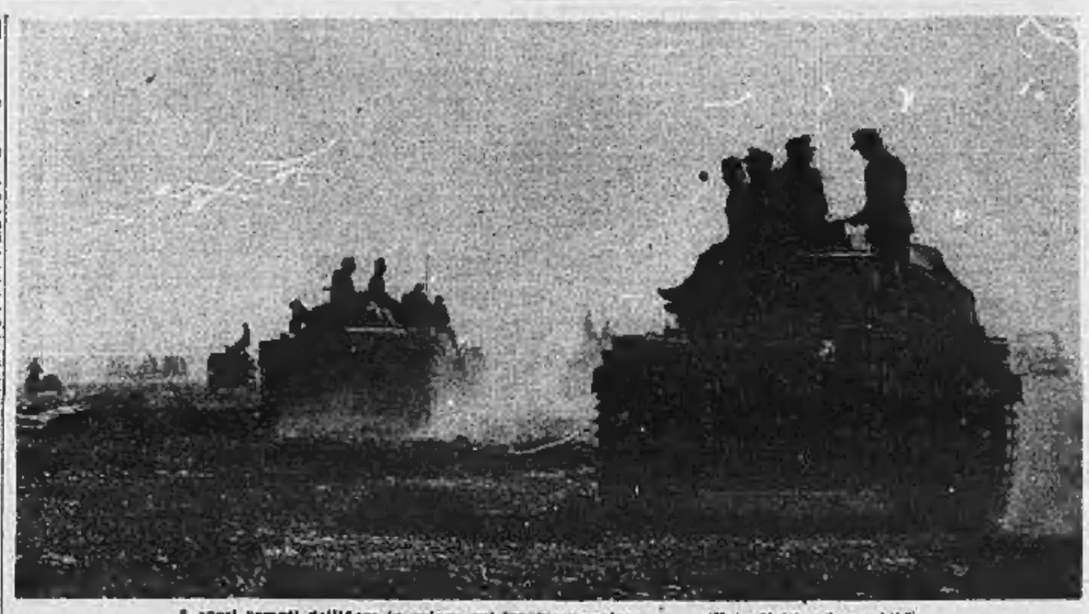
Roma, 7 febbraio.

E' stata concessa la seguente ricompensa al valor militare:

Medaglia d'oro alla memoria:

Nitsi Michele, da Bari, tenente R. Esercito osservatore.

«Ufficiale osservatore dall'aeroplano di non comune ardimento e perizia, in numerosi voli di esplorazione e spezzonamento a bassa quota, dimostrava bellissime doti di aggressività, spirito di abnegazione e sereno sprezzo del pericolo. Partito in volo per una importante missione esplorativa tecnica, si portava con superba audacia sugli obiettivi che gli erano stati assegnati. Sorpreso ed attaccato dalla caccia avversaria, manovrando la mitragliatrice con eccezionale bravura, ingaggiava impari lotta per tentare di portare a destinazione le preziose notizie raccolte. Già con l'apparecchio incendiato e crivellato di colpi, rinunciava a salvarsi col paracadute sul territorio nemico. Mentre il velivolo precipitava in fiamme sulle nostre linee ormai raggiunte, cosciente della imminente, tragica fine, con stoica serenità lanciava ancora alle nostre truppe l'ultimo importante messaggio. Esempio eroico del sacrificio compiuto oltre i limiti umani del dovere». (Cielo di Giorgilukai, 6 novembre 1940) - (2 febbraio 1941 -XIX).



I carri armati dell'Asse in azione sul fronte africano. (Foto Valtingojer - All.)

LA GUERRA NELL'INSULINDIA

Aerei nipponici su Banka e Sumatra

Gli aeroporti violentemente bombardati

Sciangai, 7 febbraio.

Gli organi giapponesi competenti informano che l'occupazione delle città costiere e dei porti dell'isola di Borneo proseguono incessantemente, ed cita della resistenza nemica.

Innanzi tutto, si conferma che, con un attacco di sorpresa effettuato nella giornata del 31 gennaio, unità dell'esercito hanno occupato Tanahgrogot, che si trova 100 chilometri a sud-ovest di Balik Papan, quest'ultima località pure occupata dalle forze giapponesi il 25 gennaio. Nella stessa giornata, un'altra unità dell'esercito giapponese ha occupato la località di Lahat Dalu, sulla costa orientale di Borneo britannico, 100 chilometri circa a nord-est di Tawao.

E' pure stata data notizia che i giapponesi hanno occupato il gruppo delle Pomarang, isolette petrolifere che sorgono alla foce del fiume Cutai, di fronte alla città di Samarinda, un certo km. circa a nord di Balik Papan. L'occupazione delle isole è avvenuta senza resistenza da parte del piccolo presidio olandese.

Le isole danno una discreta produzione annuale di petrolio. Il gruppo è stato conquistato da reparti della colonna discesa da Balik Papan, dopo brevi combattimenti con la guarnigione olandese. Poche ore prima essi si erano impadroniti di Samarinda. Samarinda ha una popolazione di circa ventimila abitanti, si trova sul delta del Cutai, e il suo porto è il terzo del Borneo orientale in ordine di importanza commerciale.

Da parte sua, radio-Batavia ha oggi annunciato la completa occupazione di Pontianak (costa occidentale del Borneo olandese) da parte dei giapponesi. Le squadriglie nipponiche, che ora hanno stabilito i loro campi-base su questa costa, ogni giorno partono per voli di esplorazione sullo stretto di Karimata che separa Borneo da Sumatra. Ieri una potente formazione di bombardieri a largo raggio ha attaccato duramente importanti obiettivi di Banka e di Sumatra.

Dopo aver varcato in volo serrato lo stretto di Karimata, la formazione è piombata su Banka ed alcune squadriglie si sono dirette verso Muntok, capitale dell'isola e importante base strategica, mentre le altre hanno proseguito il volo verso Sumatra, sorvolando lo stretto di Banka.

Giunte nel cielo di Muntok, le squadriglie hanno puntato sul campo d'aviazione e lo hanno intensamente bombardato. Le aviorimesse, i depositi di carburante e altre installazioni militari sono stati colpiti e devastati. Nonostante l'intensa reazione aviatoria i bombardieri nipponici sono rimasti a lungo nel cielo della città che domina la costa occidentale dell'isola, hanno constatato la gravità dei danni provocati e, poi, senza aver perso alcun apparecchio hanno preso la via del ritorno.

Contemporaneamente, il gruppo della formazione, raggiunta Sumatra, attaccava decisamente la base aerea di Palembang, già molte volte bombardata nei giorni scorsi, che si trova a 500 chilometri da Singapore e che copita buona parte dei resti dell'aviazione britannica della Malacca.

Qui, le squadriglie nipponiche trovavano già in cielo alcune pattuglie nemiche, levatesi per l'allarme ricevuto da Banka e ingaggiavano subito combattimento, abbattendo otto «Hurricane», quattro «Blenheim» ed un apparecchio di tipo non accertato. Altri quattro aerei nemici sono stati colpiti ed è molto probabile che siano precipitati.

Quindici apparecchi che si trovano, invece, sul campo di Palembang sono stati distrutti al suolo dalle bombe giapponesi. L'azione su Palembang è, quindi, costata alla già stremata aviazione nemica ben 28 apparecchi.

Oggi, infine, l'attacco aereo giapponese ha avuto per obbiettivo nuovamente Surabaja, nella isola di Giava, sede del comando supremo anglo-americano.

Quattro attacchi in un giorno all'aerodromo di Rangan

Ripresa della battaglia a Paan

Bangkok, 7 febbraio.

Fra ieri sera e stamattina all'alba, l'arma aerea giapponese ha compiuto quattro incursioni sull'aeroporto di Rangun. Nonostante la reazione contraerea britannica gli aviatori giapponesi sono riusciti ad incendiare importanti impianti militari, ritornando tutti alle loro basi.

Per quanto riguarda le operazioni sul fronte terrestre, si apprende che nel golfo di Martaban si svolge un accanito duello di artiglierie fra le posizioni giapponesi a nord di Moulmein e quelle inglesi situate in tal zona. Lungo il corso mediano del Salween il duello di artiglierie fra nipponici ed inglesi si è attenuato mentre nel settore di Paan, l'attività bellica dalle due parti ha ripreso con rinforzato vigore. Le truppe nipponiche sono riuscite a superare il corso superiore del Salween ed a respingere il nemico.

La pioggia di acciaio rovente prosegue su Singapore

Sciangai, 7 febbraio.

Singapore, che oggi festeggiava il 125° anniversario della sua fondazione, stamattina all'alba è stata ravvegliata da un massimo violentissimo bombardamento aereo. Le bombe sono cadute dapprima fuori della città, poi sui sobborghi e sugli obbiettivi militari. La incursione è confermata anche da fonte britannica.

Le operazioni contro la piazzaforte proseguono senza sosta. Le artiglierie giapponesi giocano sulla costa del Johore continuano a far fuoco sull'isola, mentre i cannoni inglesi rispondono con disinvolta intensità. La pioggia di acciaio rovente sulle posizioni britanniche è intensissima.

Gli americani: alienati politici
in un giudizio di G. B. Shaw

Roma, 7 febbraio.

G. B. Shaw, il più celebre fra gli scrittori viventi, ha pronunciato un violento atto di accusa contro gli Stati Uniti. Si tratta di un discorso dedicato agli «alienati politici»; e tuttora inedito in Italia. Il prossimo fascicolo della «Difesa della Razza» ne pubblicherà un interessante estratto.

Questo fascicolo è interamente dedicato alla documentazione della degregazione razziale e della corruzione morale, sociale e politica della repubblica stellata. La documentazione, è quanto mai obbiettiva; sono gli americani stessi che parlano e denunciano le orribili piaghe del loro paese. Avrete così, per ammissione di un gruppo di noti scrittori e giornalisti americani, le più inedite rivelazioni sull'esercito, sulla polizia, sul giornalismo, sulla gioventù, sulle donne, sui criminali, sui giudici e sui negri negli Stati Uniti. L'orrore delle prigioni americane, l'abbrobrio dei linciaggi, la spaventevole corruzione dilagante in tutti gli strati sociali, la disoccupazione, gli scioperi, tutto questo trova nel fascicolo una adeguata interpretazione.

La documentazione, inquadrata da una nota polemica di Telesio Interlandi e da una serie di articoli di studiosi italiani del razzismo i quali illustrano i diversi aspetti del problema razziale nord-americano, sarà prossimamente in vendita al prezzo di lire una.

Nuovo vasto programma di impianti idroelettrici

Entro il 1946 la produzione sarà portata da 20 a 30 miliardi di kilowatt-ore

Roma, 7 febbraio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, giusta le direttive del Duce, ha tenuto una riunione con i rappresentanti dei gruppi elettrici, delle aziende elettriche municipalizzate e degli elettroproduttori per concordare in via di massima un terzo programma di costruzioni idroelettriche da ultimare entro il 1946, in modo da portare la produzione dell'energia elettrica dai 20 miliardi attuali a 30 miliardi di kilowatt-ore annui.

Alla riunione sono intervenuti il Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra, il Vice-presidente della Corporazione acqua, gas ed elettricità ed i rappresentanti dei Ministeri delle Finanze e delle Corporazioni. Detto programma sarà concretato in una prossima riunione della Corporazione competente e sarà poi sottoposto alla approvazione del Duce.

Il rapporto dei Federali

Roma, 7 febbraio.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Firenze, Pisa, Livorno, Lucca, Apuania, Siena. Il rapporto è durato dalle ore 17 alle 23 e continuerà domani.

La gratitudine dei combattenti per la provvidenza del Duce

Roma, 7 febbraio.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Nella fervida solidale assistenza materiale e spirituale che il Partito vuole potenziare a favore dei camerati alle armi e delle loro famiglie, i combattenti vedono, Duce, con grato sentimento un nuovo segnalato gesto della Vostra operante sollecitudine verso i benemeriti della Patria fascista. Vincere! — Amilcare Rossi».

Delfino ucciso sulla spiaggia a colpi di baionetta

Grosseto, 7 febbraio.

Un caporale e un milite in servizio di pattuglia lungo la costa l'altra notte notavano in località Fiumana una massa oscura che si agitava nell'acqua a pochi metri dalla spiaggia. Mentre il caporale rimaneva sul posto, il milite si recava a informare un altro graduato il quale, raggiunta la località e tolti scarpe e pantaloni, armato della baionetta entrava in acqua e si avvicinava alla massa oscura, un delfino del peso di circa 8 quintali che si difendeva con violenza. Il militare vibrava ai bestione vari colpi di baionetta, e con l'aiuto dei commilitoni lo trascinava a riva. L'indomani mattina il pesce veniva trasportato a Grosseto e venduto al mercato.

L'epilogo delle malefatte dell'amante della bionda tedesca

Milano, 7 febbraio.

Si è concluso in Tribunale il processo a carico di Carlo Gattini, impiegato presso la direzione della ditta De Angeli Frua, che come si ricorda, innamoratosi di una bionda tedesca, Elisabetta Scholz, falsificava buoni di prelevamento, riuscendo a intascare oltre 280 mila lire che passavano man mano nella borsetta della scaltra amica. Con la coppia è stato pure giudicato certo Willy Krause, di 30 anni, per avere consigliato il Gattini di corrompere l'agente incaricato di procedere nei confronti della Scholz, offrendogli mille lire. Il Tribunale ha condannato il Gattini a un anno e dieci mesi di reclusione, la Scholz a due anni e quattro mesi, e il Krause a un anno e tre mesi. Il beneficio della sospensione della pena è stato concesso al solo Gattini.

Nel Salone de «La Stampa»

Italo Ferrari acclamato da una folla di bimbi — Oggi alle 16 la seconda rappresentazione

I bimbi torinesi hanno riascoltato ieri con la gioia più viva Italo Ferrari l'hanno applaudito a piene mani già prima che la recita iniziasse, porgendogli così il più fervido benvenuto; l'hanno applaudito a ogni battuta, a ogni finale; l'hanno applaudito, anzi acclamato, alla fine, senza stancarsi: nè se ne volevano andar più. Bisogno convincerli, i piccoli spettatori, che *Sandron, Fascicin*, il Re, la Principessa e gli altri attori di stoppa non c'eran più, se ne erano andati per non tornare che domani; solamente allora, ma molto a malincuore, si resero conto che era l'ora di tornare a casa; e se ne andarono con la nostra promessa che *Sandron e Fascicin* non sarebbero ripartiti molto presto dal Salone del giornale. In verità è accaduto ancora una volta che Italo Ferrari, gran mago dei mondo burattinesco, insuperabile evocatore e vivificatore di fiabesche atmosfere, ha incantato grandi e piccini. L'incanto non potrà, e guardato non è prodigio minore, non ripetersi ancor oggi. Infatti *Acqua minerolone*, la graziosa fata persiana ieri presentata, sarà ripetuta a una nuova folla di bimbi alle ore 16 di oggi.

CRONACA

La denuncia di un accaparratore

E' stato denunciato al Procuratore del Re tale Attilio Bordino nella cui casa in v. Tiepolo 14, sono state trovate 3065 scatole di generi alimentari vari per un valore di 50.000 lire.

Per omessa denuncia di rottami metallici è stato pure denunciato il fratello del Bordino, Felice, che aveva ammassato oltre 21 quintali di rottami di metalli vari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Le cause profonde della crisi egiziana

Si tratta di un avvenimento di vasta portata internazionale

Istanbul, 7 febbraio.

Lo scoppio repentino della crisi politica egiziana e la sua rapida composizione con l'avvento al potere del Gabinetto wafdista presieduto da Nahas Pascià non è un semplice fatto interno e nemmeno è possibile che l'intero rivolgimento sia stato provocato, stando a certi telegrammi di fonte inglese, da una dimostrazione di studenti al Cairo. *L'Ikdam*, il quale è informato che Nahas che non è neppure deputato ha messo come condizione di formare il governo lo scioglimento della Camera e nuove elezioni, scrive che la situazione in Egitto non è così semplice come si vorrebbe far credere, trattandosi di un paese in certo senso occupato, sulle cui frontiere occidentali dal giorno dell'ingresso in guerra dell'Italia si svolgono battaglie. Il canale di Suez è una delle più vitali vie di comunicazione dell'impero britannico, mentre l'Egitto intero forma la base più importante delle forze terrestri navali ed aeree inglesi incaricate di assicurare la protezione di questa via e il dominio del Mediterraneo. Impedire che l'Egitto cada nelle mani delle Potenze dell'Asse — prosegue il giornale — è molto più importante per gli inglesi che per gli stessi egiziani, giacchè simile occupazione significherebbe il crollo dell'intero fronte britannico nel Mediterraneo e nel Levante.

Dato dunque che l'Egitto riveste per l'Inghilterra dal punto di vista strategico tale importanza, i mutamenti del Gabinetto non possono interessare solo la politica interna egiziana, e gli articoli dei giornali inglesi provano che la Gran Bretagna non è soddisfatta dell'ultima crisi. L'avvento al potere di Nahas Pascià potrebbe trasformare questo malcontento in inquietudine, giacchè il capo del Partito dei Wafd, pur essendo firmatario del Trattato anglo-egiziano del 1936, non è precisamente conosciuto come amico dell'Inghilterra. Il governo di Londra, che all'inizio pareva disposto d'accordo col governo egiziano a chiamare alle armi il popolo egiziano per la difesa del territorio nazionale ed a creare a tale scopo un moderno esercito egiziano, in seguito non ha più voluto questa partecipazione dell'Egitto alla guerra e contrastando la presenza nel paese di uomini di Stato favorevoli all'Asse, ha perfino rifiutato le armi moderne che aveva ceduto all'Egitto.

E' certo che gli inglesi proprio mentre sono costretti a ripiegare in Cirenaica, alla cui frontiera tornano a delinearsi i pericoli, non saranno contenti di veder ritornare al potere un uomo di Stato il quale sanno non essere loro amico. Se Nahas Pascià adotta una attitudine ostile all'Inghilterra, la situazione, secondo la stampa locale, potrà ricordare quella delineatasi nell'Iraq nella primavera scorsa e cagionare all'Inghilterra molte ansie, senza contare che all'Inghilterra l'Egitto preme molto più dell'Iraq. E' per questo che Londra nell'interesse della sicurezza e del suo esercito esigerà in Egitto la presenza di ministri sui quali possa pienamente fidare. La stampa locale però si è sbagliata nel supporre che, Londra, dicendo di Nahas Pascià, non gli avrebbe permesso di costituire il Gabinetto. Viceversa è risultata esatta la sua previsione che Re Faruk mirava a formare un governo che godesse la sua fiducia anzichè quella di Londra e che per questa crisi egiziana è un avvenimento di grande portata internazionale. Ad una situazione simile, ripetiamo, evidentemente non si arriva per effetto di una manifestazione studentesca oppure a motivo di un enorme rincaro della vita ma per il fatto che i rapporti diplomatici fra l'Egitto e Vichy sono stati rotti senza avere consultato il Sovrano; le cause vere un'altra e l'attenzione oggi si rivolge alle vere.

Italo Zingarelli

Nahas rivela in un discorso le recenti manifestazioni antibritanniche

Ankara, 7 febbraio.

Si ha dal Cairo che in un discorso tenuto ieri, il nuovo Presidente dei Ministri egiziano ha riconosciuto che specialmente durante la recentissima crisi egiziana si sono avute manifestazioni ostili nei confronti dell'Inghilterra, nel corso delle quali l'odio popolare antibritannico si è manifestato con notevole violenza.

Il Primo Ministro ha inoltre rivelato il lancio e la diffusione di manifestini e opuscoli contrari all'Inghilterra, che sono stati largamente distribuiti nei locali pubblici e nei vari strati della popolazioni egiziana.

Una stazione radio-campale sul fronte russo, al lavoro notturno.
(Foto Kraayvanger - Transocean).

Il razionamento della lana in America

Stoccolma, 7 febbraio.

Il corrispondente dell'*Allehanda* da New York riferisce che il governo americano sta organizzando ora il razionamento della lana che dovrà entrare in vigore fra breve. Anche molti altri articoli come i forneili elettrici e simili scompariranno tra poco dal mercato americano.

Donna condannata per tradimento ai lavori forzati a vita

Vichy, 7 febbraio.

Il Tribunale militare di Lione condannato una donna francese, accusata di alto tradimento, ai lavori forzati a vita.